ABBONAMENTI	Tribuna quotid. Anno	Sem.	Trim.	Tribuna quotid. e Illustr. domenicale Anno	Sem.	Trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Stato d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	44	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI — Tribuna quotid. — Tribuna quotid. e Illustr. domenicale
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Stato d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »
Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XV. Domenica 18 Aprile 1897 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Domenica 18 Aprile 1897 Num. 107

Roma, 17 aprile 1897

Delyannis ha presentato alla *Camera* greca un progetto di legge per un prestito all'interno di 24 milioni di dramme. Non v'è dubbio che la Camera acconsentirà a questo nuovo sacrificio; chi vuole il fine deve volere i mezzi — e che il prestito sarà coperto presto e con slancio. Il patriottismo dei greci ne è una garanzia. Dopo aver tanto premuto sul loro governo perchè non cedesse alle ingiunzioni delle potenze, non possono lesinargli i mezzi di azione, adesso ch'esso si trova coi nemici alle porte. Ma la nuova domanda — che segue a così breve distanza la richiesta di un credito di 23 milioni che già la Camera gli aveva accordato — non dimostra soltanto quale e quanto grande sia lo spirito di abnegazione e di sacrifici che anima la Grecia; anche indica che le risorse finanziarie del piccolo regno sono così scarse e si esauriscono con tanta rapidità, da non potersi nemmeno immaginare che esso possa continuare a lungo nella posizione attuale che gli procura tutti i danni della guerra, senza alcuna delle soddisfazioni che vi sono implicate o dei vantaggi che ne possono derivare.

Per quanto può concernere questo mutamento di linea di condotta, non abbiamo nulla da togliere od aggiungere a quanto abbiamo detto ieri. Nell'ultimo discorso da lui pronunciato alla Camera — discorso che la *Stefani* ci ha riferito con la sua consueta inesattezza — il Delyannis, dopo aver fatto la storia delle trattative corse fra la Grecia e la federazione europea, ed a suo tempo fatteci conoscere dai giornali greci e dalle discussioni avvenute nei singoli Parlamenti — soggiunse che, respinta dalle potenze la proposta greca del plebiscito cretese, era stato sottoposto loro un progetto di soluzione che nutriva speranza dovesse venire accolto: l'amministrazione diretta, cioè, dell'isola da parte della Grecia, con rispetto dell'integrità territoriale e dell'alta sovranità della Turchia. Le potenze accoglieranno questa proposta che ha, in proprio favore, il sistema applicato in Bosnia ed Erzegovina? E' evidente che se la federazione chiude in faccia alla Grecia anche questa via di pacifica uscita — ad essa non resta altro che gettarsi nella mischia, fidando nella croce che sta sulla sua bandiera.

E pochi credono ancora ad una soluzione pacifica. Da Berlino, da Londra, da Vienna si predice la guerra. All'inviato del *Daily Chronicle* re Giorgio — dice questo giornale — «ha tenuto un linguaggio molto fermo, da cui non trapelava più alcuna speranza, il linguaggio di un uomo al quale altro non resta che compiere il proprio dovere e rimettere al cielo la cura di comporre le cose.»

×

Dimessosi dalla carica di borgomastro di Vienna lo Strobach che aveva accettato l'ufficio solo nella qualità di rappresentante è sostituto del Lueger, i voti dei consiglieri viennesi si fermarono su costui. Il Badeni, che alla prima sua elezione aveva sconsigliato l'Imperatore dall'approvarla, ora non ha creduto di dover rinnovare la lotta, e la conferma è un fatto compiuto ormai. Ed era da aspettarselo. Il risultato delle elezioni al *Reichsrath* ha dimostrato che un nuovo appello agli elettori della fedele città di Vienna — dato pure che a questo estremo il Badeni avesse potuto pensare a ricorrere — avrebbe messo in maggiore evidenza la forza dell'antisemitismo, che è acqua torbida che dovunque passa travolge e livella. Del resto, la questione era ormai ridotta alle proporzioni di una soddisfazione di amor proprio da darsi o da negarsi ad un uomo, perchè già l'antisemitismo è padrone di Vienna ed al palazzo di città il Lueger già regnava; e tutto doveva sconsigliare al Badeni dal provocare agitazioni per così meschino risultato. D'altro canto che il Lueger assuma direttamente la responsabilità delle sue azioni è meglio per coloro che mirano alla liquidazione dell'antisemitismo.

Il Lueger sarà grato al Badeni dell'arrendevolezza, o gli si mostrerà favorevole al *Reichsrath*? Sulla questione della Ordinanza sulle lingue gli si è mostrato contrario. Egli votò per l'urgenza della proposta dei tedeschi chiedente la revoca della *Sprachenverordnung*, non disdegnando la compagnia di quei liberali, che soleva confondere con l'*Iudenthum*, oggetto della sua grande avversione. E si capisce: il Badeni con la sua ordinanza sulle lingue ha offeso tutta la nazionalità tedesca dell'Austria.

Il Badeni dichiarò al *Reichsrath* che la *Sprachenverordnung* diverrà la base della pace nazionale in Boemia, e assicurò i tedeschi di aver agito nell'interesse comune. Ma i tedeschi gli dissero: «Non vi crediamo.» Nei comuni tedeschi di Boemia è già cominciato un movimento di protesta, e la *Neue Freie Presse* teme nascano violenze. Il meno che possa accadere è che i deputati tedeschi se ne stiano lontani dalla Dieta di Praga. Ecco i primordi della conciliazione sognata dal Badeni; e ciò rende più difficile la pacifica rinnovazione del compromesso austro-ungarico.

Il vero "Referendum"

Giorni sono annunziammo che l'on. Sacchi aveva presentato alla Camera un disegno di legge di sua iniziativa, per concedere ai Comuni il *Referendum*.

Non è inutile di ripetere in che consista la proposta dell'on. Sacchi e come essa differisca dal disegno di legge sul *Referendum* compilato e presentato al Parlamento dal ministero.

Il progetto dell'on. Sacchi si compone di due articoli. Col primo vengono abrogate le attribuzioni delle Giunte provinciali amministrative su tutti gli oggetti che si riferiscono alla finanza comunale ed alle spese le quali vincolano i bilanci per parecchi anni. Col secondo articolo si dispone che tutte le deliberazioni dei Consigli comunali debbono essere sottoposte al *Referendum*, concedendosi ai cittadini inscritti nelle liste elettorali amministrative del Comune il diritto di votare per *sì* o per *no*.

Brevissime parole dimostreranno quale sia stata la causa occasionale del progetto di legge dell'on. Sacchi.

Egli nel luglio del 1895, propose una mozione al Consiglio comunale di Cremona diretta a chiedere al Parlamento in via di petizione d'introdurre nella legislazione il *Referendum*, per le gravi spese e per le imposte, invece della tutela della Giunta provinciale amministrativa. E il Consiglio comunale di Cremona la votò alla unanimità.

Nel successivo dicembre l'on. Sacchi ed i suoi amici, componenti la maggioranza del Consiglio comunale di Cremona, dovendo provvedere a nuove risorse per il bilancio, deliberarono di respingere qualunque proposta di aumento di dazi, ed invece votarono una imposta di famiglia fortemente progressiva.

La Giunta provinciale amministrativa, composta di conservatori, ricusò la sua approvazione a quelle deliberazioni, d'onde un conflitto fra il Consiglio comunale fermo nel volere l'imposta progressiva, e la Giunta deliberata a pretendere l'aumento dei dazi di consumo.

Per risolvere il conflitto il Consiglio comunale (caso nuovo e caratteristico) domandò ed ottenne il proprio scioglimento nello scopo che si facessero le elezioni generali sulla piattaforma della finanza democratica, e le elezioni generali funzionerebbero così da *Referendum*. I comizi sono appunto per questo indetti per il 25 del corrente aprile.

Di qui l'origine della iniziativa parlamentare dell'on. Sacchi. Deve essa considerarsi come il prodotto di un incidente isolato, di un conflitto localizzato? Noi non lo crediamo. Il contrasto fra l'indirizzo delle amministrazioni comunali, nei centri più ragguardevoli, e le autorità tutorie, specialmente in materia di finanza, si manifesta molto frequentemente. Ed è quindi bene che a dirimerlo intervenga il voto diretto dei contribuenti, che alla perfine sono in causa.

Il ministero Rudinì in certo modo ha anch'esso capito che la soluzione di quei conflitti non può domandarsi utilmente che al corpo elettorale, ed ha quindi proposto il *Referendum*, ma lo ha fatto in modo da concedere la parola piuttosto che la cosa.

Coll'art. 23 del progetto di riforma alla legge comunale esso infatti vorrebbe fosse data facoltà così ai Consigli comunali, come alle Giunte amministrative di chiedere volta per volta di ricorrere al *Referendum* quando si tratti di imporre nuove tasse, o aggravare quelle attuali; oppure quando si tratti di impegnare il comune in una spesa per oltre sei anni.

Ma aggiunge che l'autorizzazione deve essere data dal prefetto; il che equivale a lasciare pienezza d'arbitrio al governo di intervenire in questioni nelle quali è unicamente impegnato l'interesse locale, e che secondo i criteri e le condizioni locali, e gli apprezzamenti della maggioranza dei cittadini si debbono e si possono solo da essi risolvere soddisfacentemente.

Ora il *Referendum* è una forma di legislazione eminentemente democratica. Si accetta qual'è nella sua essenza, nel suo modo di esplicazione e in tutte le sue conseguenze, o si respinge. Pretendere di costringerne il funzionamento fra i lacci delle riserve e dei sospetti, vuol dire distruggere in antecedenza gli effetti benefici che da esso si attendono.

Questa verità non ha mestieri di essere con lunghe parole dimostrata. E' quindi da augurarsi e da far voti perchè questa forma democratica sia introdotta nei nostri codici amministrativi, e perchè sia data la preferenza al disegno di legge del deputato Sacchi, come quello che risponde più utilmente ed anche più sinceramente al fine che col *Referendum* si ha intenzione di raggiungere.

Naquet "uccel di bosco"

Un quadro rifiutato al «Salon»

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 17, ore 11,30 antimerid. — *(Jacopo)*. Ricevesi da Londra che Naquet non si recherà più in Francia non volendo subire il carcere preventivo.

Egli intende dirigersi al Venezuela per curarvi i suoi interessi e la sua salute malferma.

×

Al Salon è stato respinto il quadro di Weber rappresentante Bismarck, vestito da beccaio, che vende carne umana, intitolato «La Boucherie.»

Il pallone misterioso

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 17, ore 3,44 pomerid. — *(Jacopo)*. Il *New York Herald* annunzia che ieri a tarda sera il pallone misterioso prese terra a Waterloo nel governo di Jova lungo la ferrovia dell'Illinois.

Aveva un uomo nella navicella. Mancano altri particolari.

L'eccitazione di curiosità negli Stati Uniti è immediata.

Si ricevono ora le relazioni dai vari paesi sui quali è passato.

Fu veduto molto bene a Omara dove cento notabilità testimoniarono il suo passaggio.

L'udienza di Re Umberto al deputato Bazille

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 17, ore 11 antimer. — *(Jacopo)*. E' stata pubblicata una nuova narrazione dell'udienza che Re Umberto ha voluto accordare al deputato Bazille.

Secondo l'attuale versione, il Re d'Italia si mostrò gentilissimo e desideroso che l'amicizia italo-francese si rinsaldi, ricordando la fratellanza stabilitasi sui campi di Crimea e nel 1859.

Parlando del trattato di commercio si mostrò ansioso che si concluda, senza dissimularsi però le difficoltà che appongono a tale conclusione causa gli interessi dei francesi rispetto ai vini ed alle sete. Egli crede tuttavia che le difficoltà si appianeranno.

Il Re Umberto incolpò la stampa dei due paesi del mantenimento del dissidio che ora sembra cessare, e disse poi al Bazille: «Molti vostri uomini politici credono di doversi porre in comunicazione soltanto coi nostri deputati di opposizione, ciocchè dà loro apparenza di esser nemici del governo; sarebbe meglio che i vostri francesi non sembrassero così di immischiarvi nella nostra politica interna. Perciò vi felicito come il primo deputato radicale francese, che è venuto anzitutto a render visita al governo ed ai suoi amici.»

Bazille aggiunge che non si permise di porre sul tappeto la questione della triplice, ma che tutti gli uomini politici coi quali ne parlò, ne sono stanchi.

I francesi in Abissinia

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 17, ore 11 ant. — *(Jacopo)*. Mondon ripiglia le sue lettere dall'Abissinia per descrivere iperbolicamente il ricevimento di Lagarde ad Adis Abeba.

Il plenipotenziario francese era scortato da 12 mila uomini e furono esplosi 21 colpi di cannone.

Menelich lo ricevette sedendo in trono portando il gran cordone della legion d'onore.

Quindi ebbe luogo il ricevimento ufficiale con partecipazione della bella Taitu.

L'inquisizione in Ispagna

GRAVI RIVELAZIONI

BARCELLONA, 14. — *(Oid)*. E' oggetto di vivaci commenti la lettera con la quale 77 anarchici, rinchiusi nella tetra fortezza di Montjuich denunziano all'opinione pubblica le torture terribili da molti di essi sofferte, durante l'istruttoria per il famoso processo delle bombe.

Credendo quindi di fare cosa grata ai lettori della *Tribuna*, ne riporterò alcuni brani copiati dall'originale facilitatomi da un pubblicista spagnuolo; notando che i giornali locali si son bene guardati dal pubblicarla onde evitarsi un sequestro, con rispettivo passaggio dei rispettivi direttori alle prigioni militari...

Il documento comincia così:

«Alcuni periodici ministeriali hanno rotondamente negato che siano stati sottomessi nel castello di Montjuich, al tormento alcuni individui in occasione del mal chiamato processo degli anarchici. Questo ci fa supporre che nell'atto dell'ultima seduta del Consiglio di guerra ordinario non si siano fatte inserire le dichiarazioni dei processati.

«Lo udirono più di sessanta signori che portano la spada al fianco ed hanno un onore da difender con essa.

«Comprendiamo, nonostante, che i doveri della disciplina militare riducano ad un forzoso silenzio i nostri difensori e i membri del Consiglio. Però noi, non istiamo soggetti a nessuna disciplina e quantunque ci troviamo prigionieri e a mercè dei nostri nemici, il sentimento della propria conservazione non può affogare l'impulso umanitario tanto potente che giunga a farci irresponsabili.

«Per questo, ripetiamo una volta ancora, che le dichiarazioni degli accusati furono strappate con la violenza e sono legalmente una base sopra la quale non è possibile formare un processo, nè molto meno deliberare otto sentenze di morte. E' assai grave quello che andiamo a dire, firmandolo appunto quelli che secondo la voce pubblica siamo stati assolti, però la nazione civilizzata che ci contempla non deve permettere che sia soffocata la nostra protesta.»

La lettera quindi prosegue lamentando la complicità del governo coi giudici, passando poi alla narrazione dei fatti.

«Il 4 agosto dello scorso anno, alle nove della notte, Tommaso Ascheri, Francesco Gana e Giov. Batt. Oller, cominciarono la loro carriera forzata nelle celle n. 1, 2 e 3, veri antri scavati sotto la piazza d'armi del forte.

«Quando si trattenevano i *guardias civiles* li battevano con una frusta.

«Dopo 24 ore loro si dette per unico alimento un pezzo di baccalà secco. Fame, sete, stanchezza, sonno e frustate; questi furono i primi martirî. Più tardi furono sottoposti allo stesso regime, Antonio Nogues, Sebastian Sunyer, José Molas, Luis Mas e Francesco Callis.

«Vedendo i *guardias civiles* che con simili soavi procedimenti non ottenevano nulla, appellarono ad altri più speditivi. Guigliottinamento dei testicoli con canne e corde di chitarra; applicazione di ferri roventi sulle carni; strappatura del membro con punta di sigaro acceso; introduzione di carbone fra la carne e l'unghia; applicazione di una maschera di ferro che opprimeva orribilmente la testa e lacerava le labbra; questi furono i metodi d'investigazione che dettero per resultato la deposizione delle dichiarazioni sulle quali si basa tutto il processo.

«A Joseph Thioleuse, francese, che si negò a rispondere in castigliano per non conoscerlo abbastanza bene, lo fecero discendere all'*O*, orribile e nauseabonda segreta; lo spogliarono al nudo, gli posero una mordacchia perchè non gridasse e la tempestarono di frustate finianto che non ebbe appreso la *lingua castigliana*.

. . . .

«I martirii hanno lasciato sui corpi orme incancellabili. Tutti tengono le cicatrici più o meno grandi delle ferite cagionategli con la frusta. Francesco Gana ha varie cicatrici sulle mani e sulle braccia.... A Sebastian Sunyer le manette gli penetrarono nella carne, in conseguenza di che gli è rimasto un'indelebile braccialetto a cada polso...

«Antonio Nogues ha in una natica una *N* marcata con ferri roventi ed ha strofinato un testicolo. Luis Mas è divenuto pazzo.... Tommaso Ascheri, Francesco Callis e José Molas, presentano cicatrici in varie parti del corpo. Sebastian Sunyer ha pure due testicoli rotti. E Francesco Gana presenta un'ernia al basso ventre.... ed ha perduto l'unghia del dito pollice in seguito all'operazione delle carbonelle...»

Il documento prosegue descrivendo altri straziantti dettagli, che ometto per non abusar dello spazio.

Cita i nomi di un medico e di alcuni ufficiali che curarono quei disgraziati dopo le crudeli torture.

E conclude: «Se dopo i fatti denunziati e delle prove irrefutabili che offriamo alla considerazione della Spagna civilizzata, si persiste nel negare che nel castello di Montjuich si è mancato ad una delle leggi elementari dei popoli colti, avremo il diritto di credere che ci si vuole perdere a ogni costo, sacrificandoci a considerazioni politiche...»

«Venga una nuova istruttoria; venga un nuovo processo: i firmatari di questo documento non temiamo la legge, perchè siamo innocenti.»

×

Fra giorni gli anarchici stranieri detenuti in seguito al noto attentato e non processati per inesistenza di prove, saranno accompagnati alla frontiera ed espulsi a perpetuità dalla Spagna.

Il solo console inglese per ordine del suo Governo si affrettò a domandare alle autorità militari se alcuno dei suoi sudditi trovavasi arrestato come sospetto di anarchismo, autorizzato come era ad iniziare una inchiesta circa i tormenti inflitti ai detenuti nel forte.

Ma di stranieri figuravi soltanto francesi, italiani ed il russo Ivanoff.

In giro per il mondo

— N-i-c-c-o-l-ò-M-a-c-c-h-i-a-v-e-l-l-i.

— Ah! mio caro Spirito, come venite a proposito! L'Europa ha grande bisogno dei vostri consigli; e voi ci direte qual che pensate della situazione attuale.

La tavola si agitò in modo insignificante.

Uno scettico suggerì:

— Ecco una risposta che ne vale un'altra.

Ma un credente fu pronto a replicare:

— Quel movimento significa senza dubbio che Macchiavelli ha troppe cose da dirci per continuare a parlare a mezzo della tavola. Proviamo un altro metodo.

E, presi un foglio di carta e una matita, il credente si sedette.

Immediatamente la sua mano destra si diè a correre sulla pagina bianca, come se una gran forza la sospingesse.

Un impaziente domandò:

— Che dice lo Spirito?

— Dice che «la Diplomazia europea raccoglie oggi ciò che ha seminato da tempo.»

E la mano del *medium* ricominciò a scorrere sul foglio, scrivendo quanto segue:

«La posterità ha serbato memoria d'un piccolo trattato: *Il Principe*, che io ho composto un giorno durante gli esili domestici, a cui l'ingiustizia dei Medici mi condannava. Quel libro s'aggira intorno ad una questione, che era di grande *attualità* ai miei tempi: la questione dei *Nuovi Stati*, giacchè allora ne sorgevano continuamente, in Italia, di Stati Nuovi. Un colpo di fortuna, d'audacia o d'astuzia li creava dall'oggi al domani. Come assicurar loro stabilità e regolarità di funzioni? *That is the question*. A parer mio, il problema era, non soltanto arduo, ma insolubile; infatti non l'hanno risoluto nessuno, come Castruccio Castracani, che lo biografai, come Cesare Borgia, che mi servì di modello, come Lodovico il Moro, che fu un principe magnifico e morì in segreta. Più tardi, il tentativo venne ripetuto con miglior successo dal vostro Napoleone: ma i principi improvvisati da lui sapete bene come sieno andati a finire! Dopo tali esperienze, parrebbe che si dovesse ormai sapere per certo che gli Stati Nuovi sono una causa permanente di perturbazione. Come già in Italia, ove durante dei secoli fomentarono delle perturbazioni civili, così operano nell'Europa odierna. D'altra parte, tentar d'impedire la loro formazione — che risponde a bisogni di cui è debito tener conto — sarebbe come voler impedire le isole dal sorgere in grembo all'Oceano.

Si potrebbe, però, scongiurarne i pericoli che minacciano, sorvegliandone la costituzione. Ho dimostrato io, nel mio volume, che la creazione di uno Stato potrebbe riuscire una stupenda opera d'arte: Cesare Borgia e Napoleone lo sapevano bene; ma erano degli artisti credenti! Che dire, invece, dei vostri diplomatici, che da un secolo a questa parte manipolano a torto e a traverso la carta d'Europa? Per loro, la creazione d'uno Stato è un mero espediente...

Guardate: decretano la formazione d'uno Stato, e subito dopo ne confidano il governo... a chi? a un principe straniero! Un'idea che non sarebbe già occorsa a me. Ma se il più elementare buon senso ne dimostra i pericoli! Come mai quel tal principe potrebbe avere l'intuizione dei bisogni dei suoi sudditi? Ed è *conditio sine qua non* di proficuo governo, quell'intuizione.

Ma c'è dell'altro: esposti sempre alle ire dei popoli dati loro in cura, quei disgraziati principi mancheranno dell'autorità necessaria a signoreggiarne i capricci e gli istinti, e saranno presto considerati da quelli non come loro sovrani, ma come loro nemici. Quante esperienze — spesso tragiche — hanno dimostrato l'evidenza di ciò! Eppure, si persevera nel deplorevole errore. Oh! che bell'argomento per un nuovo trattato del *Principe*... se ci fosse tra voi chi sapesse scriverlo!...»

A questo punto la mano del *medium* s'arrestò di botto.

Un dialogo, seguente alla seduta, abbiette:

— A vero dire, lo squarcio non ha nulla del vibrato e conciso stile di Macchiavelli quand'era vivo.

— Non importa - ribattè lo scettico - profittiamo ostinatamente della sua presenza. Caro Spirito, diteci che cosa succederà, dove si menerà la crisi attuale.

— «E' ben semplice - rispose il Segretario fiorentino. Ciascuno di voi può immaginarlo da sè fra qualche giorno i greci...»

Qui il *medium* s'interruppe.

Tutti i tentativi di saperne di più furono vani...

Il credente, con rassegnazione:

— Lo Spirito è stato richiamato altrove senza dubbio.

Lo scettico:

— Eh, già! Stava per diventare imprudente.

×

Leggo nei giornali inglesi una notizia... veritiera.

In Inghilterra, un tale signor Behr ha inventato e finito di costruire una vettura di ferrovia elettrica a una sola rotaia.

E' lunga 60 piedi e contiene ben 100 posti per viaggiatori.

A detta dell'inventore, essa potrà raggiungere pienamente che una velocità di 150 miglia inglesi, — circa 140 chilometri l'ora.

E' la legge del progresso, e sia bene augurarmeci anzi che, per maggiore semplificazione, si trovi presto il modo di abolire anche quell'unica rotaia, raddoppiando magari la velocità dei locomobili.

Ma dubito assai che alcun Arrigo Heine ci dia più per l'avvenire un altro tomo di *Reisebilder*.

×

Eterna fraternità!

Traduco dalla sezione *réclame* d'un primario foglio parigino:

Uno sposo italiano scriveva al suo governo: «I cacciatori alpini devono la loro resistenza all'uso del (e qui il nome d'un beveraggio in gran voga).»

Sarà così, ma io ne conosco un'altra, caro confratello, ed è questa:

— Uno sposo francese scriveva al suo governo: «In Italia, la letteratura umoristica si fa con le rubriche serie dei giornali parigini.»

×

Le cronache mondane.

Da un giornale romano, nonchè mattutino:

Un altro fidanzamento, che raccoglie le simpatie universali, è quello del conte... con donna..., bella, graziosissima, squisita fanciulla, di quelle creature privilegiate, nate veramente per rendere felici quanti le circondano (sic). Alla simpatica coppia inviamo gratulazioni.

Ma sì, diamine! Gratuliamoci.

×

A un ballo diplomatico.

Fra quidam:

— E' strano! Vedi quel signore? Mi guarda in un certo modo rabbioso, che pare voglia insolentirmi.

— Sfido! E' un addetto all'Ambasciata turca...

— Ebbene?

— E tu hai un profilo così greco!

Tico-Richel

Gli avvenimenti di Candia

E LA SITUAZIONE IN ORIENTE



L'imboccatura della Valle del Peneo a Gounitza (bassa Larissa) e le difese

1. Gounitza — 2. Triceno - fortificazioni - terreno preparato per batterie — 3. Guardia al ponte - ponte a travi - militare — 4-4. Fiume Peneo — 5-5. Strada mulattiera per Reveni — 6. Posto a Sacco — 7. Accampamento di una compagnia fanteria.

Dalla frontiera greca

Larissa, 24-5 aprile.

(F.). Da Larissa, costeggiando il serpeggiante Peneo, una via mulattiera conduce a Gounitza, attraverso vaste estensioni di scoperti e prati.

Adagiato sulla collina, questo villaggio, la cui popolazione non raggiunge la cifra di 1500, ha un'importanza strategica grandissima, essendo situato all'imboccatura di una valle strettissima, attraversata tutta dal corso del Peneo e da una via angusta, signoreggiata dal monte.

Il genio militare ha già costrutto rimpetto a Gounitza un ponte a travi, ed ora lavora febbrilmente ad innalzare numerose trincee e a preparare il terreno per una batteria che presto vi sarà piazzata, tutto in vista di un'improbabile invasione turca o di una ritirata, secondo me, più improbabile ancora. A lavoro finito e quando vi sarà giunta l'artiglieria, la posizione sarà formidabile.

Accompagnato da un gentile ufficiale visitai il luogo, poi ripresi il cammino alla volta di Kani-Reveni.

Attraversai la pittoresca vallata chiusa da ripide e sassose colline, e sul cui fondo, a dieci metri dal ciglio della strada scorre, qua e là rotto da piccoli salti e sparso di ghiaieti e piccole isolette verdeggianti di arbusti, il silenzioso e pur talora cotanto terribile Peneo. Su di una spianata lassù trovasi il campo di Reveni; lo compongono una batteria da campagna ed un mezzo reggimento di fanteria.

Un mio amico carissimo, conosciuto studente ad Atene, ed ora ufficiale di artiglieria, mi accoglie con entusiasmo e mi conduce a far visita al campo.

E' appunto l'ora del rancio. I soldati quali seduti all'apertura delle tende, sdraiati alla terra, quali adagiati a terra, quali appoggiata la lucida gavetta a rozzi sedili, si mangiano allegramente una zuppa, il cui profumo solletica le nari e fa sentir gli stimoli dell'appetito.

Quasi contemporaneamente a me, coll'intenzione di giudicar *de visu* la condizione delle truppe ed il loro morale, e per visitare i confini, prima di pigliar parte a una discussione probabilmente alla Camera ellenica, è giunto il deputato G. Philaretos, antico ministro. Gli son presentato dalla mia guida gentile, e, dopo le solite frasi di cortesia, gli rivolsi qualche domanda sulla situazione. Ecco in sommi capi quanto mi disse: Egli è convinto che lo stato attuale di cose è insopportabile, e che quindi non potrà durare a lungo ancora, poichè il popolo è stanco di attender sempre una soluzione che non viene mai, e anche perchè la mobilizzazione costa enormemente... e il governo non ha denari. E' lui pure partigiano della guerra guerreggiata, nemico di tutte le burocrazie diplomatiche, disgustato per il lungo ritardo alla soluzione della questione; vede prossimissima la guerra e mi aggiunge «o guerra e rivoluzione interna... vedrete.» Saluto il gentilissimo deputato che parte per Tirnovo e Meluna e riprendo il mio giro dietro l'amico cortese.

guidati dagli ufficiali che, così dicono, sono i migliori d'Europa.

Li lasciai colla convinzione che un corpo guidato da tali comandanti, sul campo di battaglia farà miracoli.

Dopo una frugale refezione sotto la tenda degli ufficiali della batteria d'artiglieria, riconoscente della fraterna accoglienza avuta, partii alla volta del secondo accampamento situato più avanti nella vallata in vista del confine di Rivenaki.

Appoggiato alla collina sta là, in forte posizione, un mezzo reggimento di fanteria ad una seconda batteria di artiglieria; a giorni ne arriverà una terza.

Avevo una lettera per il capitano comandante la batteria, il capitano Petrides che, ricevutomi colla gentilezza comune a tutti gli altri greci, con un luogotenente, salito a cavallo mi accompagnò alla visita ai confini. Attraverso alle pendici ripide e deserte, non segnate da alcun sentiero, giungemmo dopo un'ora di cammino faticoso alla prima stazione di Aspiokoma, guardata da una trentina di Euzoni comandati da un sergente. In basso si scorge una valle stretta ed angusta, profondissima, attraversata da un torrentello, oggi asciutto, affluente del Peneo, al di là, sulle colline che la cingono, stanno gli accampamenti turchi; novità non ne apprendiamo; da Taverna, altra stazione poco lontana (2 km), ci si dice, vedremo meglio la distesa delle tende mussulmane. Procedendo sempre sulla cresta del colle, a due passi dalla linea di confine, ci rechiamo a Taverna. Di là uno spettacolo veramente splendido ci colpisce la vista.

Sulla vetta della lunga collina che ci sorge avanti, in pittoresco disordine, divise in quattro gruppi principali, sorgono le tende dell'infanteria turca. Sono circa 200 che spiccano nella loro bianchezza sul bruno terreno del colle. Tremila uomini, raccolti là in posizione splendida come difensiva, ma inattivi in caso che fosse loro necessario prender l'offensiva, per la gran difficoltà del cammino, e che, da una batteria piazzata sul colle ove ci troviamo, sarebbero in breve completamente distrutti. A destra, sul colle di Vigla altri tre gruppi di tende, difese da trincee, un 500 uomini in tutto. Dicesi abbiano cannoni ma non è ben certo. Al di là di Vigla, sul versante opposto al nostro è Damasi, cittadella importante, fortificata, luogo di concentramento di truppe. Mi si dice che, anche da questo lato, mancano, o almeno sono scarsi i viveri per la gran distanza e per le vie in pessimo stato; anche qui infierisce il vaiuolo, ragione per cui i presidii di frontiera, che una volta mantenevano relazioni di buon vicinato, non comunicano più.

Mi si dice ancora che la pianura che si vede lontana, in cui sorge Damasi, collegata da un largo passaggio a quella di Elassona, sarà, se vi sarà la guerra, il teatro delle operazioni dei due eserciti. Giriamo Vigla e vediamo in fondo, nell'estesa pianura, i due posti di Reveni, due casette bianche, due punti quasi invisibili. Di là è più comodo il passaggio, tutto piano e quasi per entrare nella Macedonia... D'intorno a queste due stazioni isolate, i campi son seminati d'orzo e di grano. Tutto è verde. Chi sa se giungerà a maturazione il loro frutto o se piuttosto, calpestati dall'unghia ferrata di cavalli, inaffiati dal sangue di prodi, non biancheggeranno un giorno su di essi, mescolate nella fratellanza della morte le ossa dei greci e dei turchi? Tutto d'intorno ispira un sentimento di calma... la visione delle tende bianche... la campagna verde, silenziosa, il suono lontano delle campanelle delle pecore che tornano all'ovile, l'ora crepuscolare... ed invece tutt'intorno ribolle il sangue... si affilano le armi.



L'accampamento di Damasi da «Taverna»

1. Stazione turca di Vigla — 2. Accampamento turco (600 uomini) difeso da Trincee — 3. Accampamento di Damasi (collina Skluropaiza) 3000 uomini) — 4. Damasi nella valle dietro la collina in cui è segnato.

Entro nella tenda del colonnello Giamalvelas, comandante il reggimento di fanteria lì di stazione. E' un simpatico ufficiale sulla quarantina, dall'aspetto marziale, un vero *vieux troupier* dell'antico stampo. Con lui trovo il suo aiutante di campo, un tenente d'artiglieria. Son tutti impazienti di combattere, l'inazione accoppiata all'entusiasmo che li anima, li rende nervosi. Non comprendono come il loro governo possa conservar la pazienza e, dopo tante imposizioni e provocazioni da parte delle grandi potenze, possa mantenersi ancora conseguente ai loro voleri. E' giunto il tempo, dicono, di scuotere il giogo e drizzare il capo, per ritornar la Grecia all'antica grandezza. Ricordano le passate rivoluzioni, e sperano che questa riuscirà più delle altre, vantaggiosa alla patria loro.

Parliamo delle forze greche e di quelle turche. Son convinti tutti che, per la giustizia della causa la vittoria arriderà alla Grecia, non per le sue armi sole, ma eziandio perchè accettata dalle popolazioni macedoni che scuoteranno al primo segnale il giogo del sultano. Sanno che ufficiali tedeschi sono al campo di Elassona e si dicono orgogliosi di avere a combattere contro nemici

Che avverrà fra qualche giorno?

L'avvenire è nelle mani del fato.

E ritornandomene in sera a tarda ora colla guida di un soldato concessami dal gentile colonnello, pensavo...

Pensavo: quante povere madri forse non rivedranno più i loro figli, quante mogli i mariti, quanti bimbi il loro padre... morti per un santo, per un nobile ideale, è vero... ma tolti all'affetto loro.

×

Tradimento e diserzione.

Sulla collina di Menexes, al di sopra di Meluna stanno due posti di frontiera, uno greco, l'altro turco. Quello turco fortificato, fornito di cannoni

la posizione tale da signoreggiare tutta la pianura di Tirnovo, il posto greco indifeso, perchè situato sulla linea neutra. Il Genio militare greco aveva già finito di costruire una batteria mascherata, in ottima posizione, e tale che, in poco d'ora, avrebbe potuto distrugger completamente il distaccamento turco, e dar passo libero alle truppe greche nei campi di Elassona, quando un'imprudenza di un sergente rovinò tutti i piani.

Si sa che ai posti di frontiera i soldati turchi e greci mantengono relazioni di buon vicinato. Una sera, mentre il sergente di cui ignoro il nome, stava in baldoria coi turchi, sorse una discussione sulle forze dei relativi paesi. I turchi vantavano la loro posizione a Men..os. Il sergente, ubriaco di vino e di parole, si lasciò sfuggire il segreto. Manco a dirlo il giorno dopo i greci dovettero distruggere l'opera così bene e tanto segretamente condotta a termine. Il sergente, arrestato, fu condotto a Larissa ed attende nelle prigioni di qui il giudizio del tribunale militare. Credesi verrà fucilato.

×

Ieri giunse qui un soldato turco disertore. Raccontò che, maltrattato, bastonato da un suo superiore già prima estenuato dagli stenti della fame, non potè trattenere l'ira e lo freddò. Fuggì naturalmente per evitare la pena, e giunse a Larissa con armi e bagaglio.

Larissa, 26-7 aprile.

(F.) Al vedere l'entusiasmo col quale mi si annunziava la festa nazionale, per vero mi aspettavo ieri qualcosa di straordinario. Mi si prometteva per il 25 di marzo una novella affermazione del popolo e dell'esercito greco in favore della guerra; ed invece la giornata è passata calma, e nulla è avvenuto... nulla... le cose rimangono al punto di prima.

Debbo descrivervi il cerimoniale del giorno? Sempre la stessa cosa.

All'alba musiche e fanfare percorrono le vie turbando il dolce sonno ai pacifici cittadini. Il rombo del cannone saluta l'apparire del sole mattutino. Le trombe dei vicini quartieri suonano la diana.

Esco per la città. Qualche bandiera alle case, non addobbo, non preparativi. I soldati e gli ufficiali vestono la bassa tenuta.

Alle nove comincia il movimento delle truppe che si schierano in due cordoni lungo le vie che deve percorrere il principe per recarsi alla funzione religiosa alla cattedrale. L'artiglieria occupa le piazze.

Alle 10 la chiesa è zeppa. La messa finisce ed il metropolita attende col clero il principe che non si decide ad arrivare.

Io rimango fuori aspettando il passaggio del corteo. Giungono in carrozze isolate le autorità, prefetto, sindaco, presidente della Corte d'appello, generali, consoli, ecc. Manca il console turco che era invitato alla funzione. Molto commentata questa assenza.

Finalmente, con un ritardo di 3[4 d'ora, annunziata dalle fanfare, preceduta e seguita da uno squadrone di cavalleria, passa la vettura reale. Vi sono il principe ereditario, il principe Nicola, il colonnello Antonopulo e il capitano Kazipetro aiutante di campo del principe Costantino. Tutti in alta tenuta con decorazioni. Non un applauso, non un zito. I buoni larissei son malcontenti del Governo e del Re. Salutano soltanto levandosi il cappello.

Entrano in chiesa. Il clero intuona il *Te Deum* (Doxologia). A metà circa, quando l'inno inneggia al Dio Greco, alla nazione, al re, tutti s'inchinano, tuonano i cannoni, squillano le fanfare. Dopo 20 minuti la funzione è finita; il sindaco ed il prefetto innalzano un zito alla Grecia, al re, al Diadoco, zito ripetuto dal popolo che stipa la chiesa.

La funzione è finita. Il principe risale in carrozza e ritorna a palazzo in mezzo a una nube di polvere sollevata dalla cavalleria che lo precede e lo segue.

Nel pomeriggio, alle 4 1[2 musica sulla piazza. Una folla enorme, in maggioranza di militari, che passeggiano su e giù per la piazza o sono fermi al caffè. Poche signore, tutte mogli, sorelle o figlie di ufficiali. Non una donna larissese.

Con mia somma sorpresa l'inno greco non è suonato che la fine ed è ascoltato con indifferenza. Qualche ufficiale, seduto ai tavolini dei caffè, sulla piazza, si alza in piedi. Finisce, nessuno applaude.

In tempi di entusiasmo (al dir dei greci) come questi, la cosa è notevole. E' la terza volta già che avvenimenti notevoli succedono, e Larissa li accoglie con un'apatia più che orientale.

Mi dicono che questa è una città di azione non di parole. Sarà vero? Attendo qualche tempo ancora prima di rispondere.

Per ora mi limito a constatar fatti che sono sintomatici.

Mentre ripetute dall'eco muoiono lente le ultime note dell'inno nazionale, dalle alture di Larissa 21 colpi di cannone salutano il sole che tramonta.

La sera, mentre il principe offre alle autorità di Larissa un pranzo di 12 coperti, la città è illuminata a palloncini veneziani e a bengala, si lanciano razzi, si incendia una girandola simbolica. Le vie sotto le luci di diversi colori, presentano un effetto fantastico, graziosissimo. L'illuminazione è fatta per cura del governo. Dopo la ritirata una piccola torma di monelli e di soldati avvinazzati, percorre con fiaccole le vie della città, gettando qua e là qualche grido di « zito o polemos » che muore nel buio.

×

Giunge la sera stessa la notizia che ad Atene ebbero luogo solenni, imponenti dimostrazioni..... Si spera qui che abbiano un'eco politica.

Alle frontiere, si dice, oggi nulla è avvenuto, perchè la giornata di martedì, non è di buon augurio ad alcuna impresa (anche di queste bisogna sentirne) si attende però con quasi certezza qualche cosa per domani da parte degli insorti che si trovano ai confini presso Trikala, a Velemisti. L'esercito regolare però rimarrà ancora per lungo tempo tranquillo, se non giunge ad opprimere la povera Grecia il blocco che qui si attende di giorno in giorno, poichè non tutto è ancora pronto, e manca buon numero di cavalli e di muli.

E' opinione generale dei giornalisti e di tutti gli stranieri qui residenti che la Grecia non farà guerra, che tutto si risolverà in una bolla di sapone... qualche scaramuccia di insorti coi turchi, nulla di serio. Io però non sono del tutto del loro parere, per quanto gli avvenimenti sembrino dar loro ragione... credo che qualcosa avverrà, ma non tanto presto... son troppo filelleno ed ho visti troppi entusiasti della santa causa, per credere che la Grecia voglia recedere anche solo di un passo dalla via in cui si è messa a scapito del suo onore, della pace interna.

×

Un ufficiale di gendarmeria mi raccontava stamane.

Tre ufficiali dell'esercito greco, tre buoni ufficiali, senza permesso del Governo, hanno abbandonato i loro reggimenti e si sono uniti agli insorti a Velemisti.

×

Il colonnello (!) Cipriani coi suoi 80 giovani italiani, da Velestino si trasportò a Kouveltzi presso Calabaca... Ieri l'altro partirono di lì per i confini. Credesi che siano uniti ai Palikari — a Velemisti.

La festa nazionale greca e gl'italiani

Oggi 25 marzo v. s., ricorrendo l'anniversario della indipendenza della Grecia, in quest'anno solennizzato con grandissima pompa, la colonia italiana del Laurium ha voluto prender parte a questa festa, onde esprimere le simpatie che ci legano alla terra di Ellade, che a noi fa sì larga di ospitalità.

A quest'uopo riunisconsi numerosissimi gli italiani, ed avanti musica in testa preceduti da bandiere greche ed italiane simbolicamente incrociate, recaronsi ad assistere al *Te Deum* che il sindaco del luogo aveva indetto, onde solennizzare quella memorabile data.

Terminata la funzione la colonia italiana, sempre preceduta da musica e da bandiere si recò sotto il palazzo comunale acclamando entusiasticamente alle grida di · Viva la Grecia! Viva la libertà!

L'on sindaco cav. Negri, affacciatosi al balcone disse sentitissime parole, e tanta in lui era la commozione che fu costretto a far pausa due volte, ecco le sue parole:

« La politica vostra o italiani può essere avversa « agli interessi della Grecia, ma noi non possiamo « dimenticare le tante manifestazioni di simpatia « che ci giungono da ogni parte d'Italia; il po- « polo italiano è per noi un popolo fratello per- « teggia le nostre gioie i nostri dolori. Viva l'I- « talia! Viva il popolo italiano. »

Quindi una Commissione si recò presso l'on. sindaco al quale portò le felicitazioni e gli auguri della colonia, sperando che i desiderii e le aspirazioni della Grecia possan avere una soluzione felice, affermando il diritto che ha ogni popolo alla rivendicazione della propria libertà, concludendo che il paese pel quale pugnarono Byron e Santarosa riacquisti ben presto il suo posto nel mondo civile.

Quindi il nostro concittadino signor Chieti, si presentò al balcone del palazzo municipale in compagnia dell'on. sindaco e lesse un forbito discorso.

Parlò delle gloriosissime origini dell'Ellade, ricordò la sua civilizzazione, ebbe felici espressioni evocando Leonida e le Termopili, e chiuse il suo discorso fra generali applausi invocando alla Grecia terra d'eroi madre di ogni civiltà.

La festa del 25 marzo '97 resterà imperituro ricordo fra noi e valse certo, ancor più a stringere i vincoli di fraternità che le origini, le tradizioni, le abitudini ci fanno comuni col popolo ellenico.

Laurium, 28 marzo-9 aprile 1897.

I dispacci della giornata

I telegrammi di fonte ufficiale

L'*Ag. Stefani* comunica:

ATENE, 17. — Alla Camera dei rappresentanti il presidente del Consiglio, Delyannis ha presentato alcuni progetti di legge, fra i quali uno per un prestito all'interno di 24 milioni di dramme.

— La voce dell'entrata di bande d'insorti nell'Epiro è completamente smentita.

Le perdite dei turchi negli ultimi scontri con gl'insorti fu di una cinquantina di morti e di parecchi prigionieri.

— Un dispaccio da Larissa assicura essere scoppiato un conflitto alla frontiera presso Nezero. L'artiglieria vi avrebbe preso parte. E' impossibile verificare la verità della notizia.

×

TRICALA, 16. — Cipriani ha congedato la legione di volontarii italiani. Egli rimarrà però alla frontiera, per cooperare eventualmente colle bande greche.

×

LA CANEA, 17. — Infierisce qui il tifo.

A Hierapetra vi è mancanza d'acqua.

A Candia, i prigionieri tumultuarono e vennero tradotti alla prigione di Rodi.

Gli ammiragli della squadra internazionale offrirono al colonnello ellenico Vassos di prendere in cura i feriti che ha fra le sue truppe.

×

LONDRA, 17. — Il *Times* ha da Atene: La fiducia degli ateniesi in una soluzione favorevole alle loro aspirazioni diminuisce. Le conseguenze di un'eventuale guerra cominciano a preoccupare gli animi.

Il *Daily News* ha da La Canea: Gl'insorti attaccarono un blockhaus presso Izzedin. Una nave turca li bombardò.

Il *Times* ha da Atene che l'agitazione, che si era manifestata nell'isola di Samo, si è calmata.

Il *Daily Telegraph* ha da Candia che gli ammiragli della squadra internazionale faranno bombardare Akrotiri, se gl'insorti rifiuteranno di abbassare la bandiera ellenica.

Le notizie di fonte francese

PARIGI, 17, ore 11 ant. — (*Iacopo*). Il *Temps* ritiene importantissima la decisione presa dal Consiglio della Porta di ordinare ad Edhem pascià di mantenersi sulla difensiva.

Il sultano è riuscito a vincere così l'opposizione dei patrioti turchi.

Nondimeno le notizie complessive di stamane contraddicono l'ottimismo del *Temps*; sopratutto il telegramma spedito da Edhem a Costantinopoli che dichiara impossibile il mantenimento dello *statu quo* alla frontiera.

Il vice-ammiraglio Von Hofe pascià è arrivato a Salonicco per affondare delle torpedini da servire alla difesa del porto.

E' imminente la partenza da Marsiglia di 250 volontari arruolati da un agente greco.

Annunziasi che Amilcare Cipriani ha licenziato i volontari italiani, restando personalmente con gli insorti.

Lo screzio d'altronde sorse subito non appena il manipolo varcò la frontiera.

All'ultimo momento parlasi di un combattimento fra turchi e greci al quale avrebbe partecipato anche l'artiglieria.

Ad Atene l'ambasciatore straordinario del sultano, Cartelodori pascià, tratterebbe per un accordo. Le condizioni di questo accordo sono però troppo inverosimili perchè la notizia possa essere ritenuta attendibile.

La resistenza degli insorti candioti — La mancanza di soldo degli irregolari — Il ritorno della tranquillità a Samo

VIENNA, 17, ore 1,45 pom. — (*D. S.*) Telegrafano da La Canea alla *Neue Freie Presse*: « Gli insorti ieri tirarono contro le torpediniere *Sperber*, *Kraehe* e *Slaar* presso Rhammos.

« Le torpediniere risposero al fuoco con cannoni a tiro rapido. Le fucilate non recarono nessun danno alle navi, nè agli equipaggi.

« Gli insorti assalirono giovedì sera Anibali e il Blockhaus, dal forte di Izzedin.

« Una nave da guerra turca proveniente da Suda bombardò gli insorti.

« I fuochi durarono per tutta la notte e cessarono solo stamane.

« Giunse una nave italiana che però non partecipò al combattimento. »

Si ha da Atene che fra l'Associazione nazionale (*Ethnikè Etairia*) e le bande irregolari insorse discordia non avendo queste ricevuto il soldo.

Ad Atene si è irritati contro l'Hetairia la cui sconfitta deve produrre un cattivo effetto morale sopra i cristiani in Macedonia.

Annunziansi nuove invasioni di bande greche su territorio turco.

E' impossibile finora controllarne l'autenticità.

Nell'isola di Samo è ritornata la calma, avendo la Porta rinunziato all'invio di nuovi rinforzi di truppe.

Per l'eventualità della guerra

VIENNA, 17, ore 11 antimeridiane. — (*Z.*) Ove scoppiasse la guerra greco-turca non saranno alterate in nulla le disposizioni pel blocco di Creta, che è stato applicato non per favorire la Turchia ma per ristabilire l'ordine nell'isola e introdurvi poscia l'autonomia.

Invece il blocco ai porti greci naturalmente non sarebbe più possibile dopo scoppiata la guerra fra i due paesi.

Gli irregolari turchi

LONDRA, 17, ore 11,20 antimer. — (*Emme*). Il *Daily Chronicle* ha da Kalambaka che gli irregolari turchi passarono la frontiera e occuparono il villaggio Koica alle falde del monte Pindo.

I turchi piglierebbero l'offensiva — Il combattimento di Nezero

COSTANTINOPOLI, 17. — Secondo notizie confidenziali, sono da attendersi prossimamente nuovi attacchi per mare e per terra da parte dei greci.

I turchi rinforzano dappertutto le loro posizioni alla frontiera e si preparano a passare dall'azione difensiva a quella offensiva.

Si organizzano pure riparti di basci bozuk albanesi per combattere le bande greche.

×

ATENE, 17. — Il conflitto scoppiato alla frontiera presso Nazero è confermato; manca però la versione particolareggiata ufficiale.

I turchi avrebbero assalito la stazione greca di frontiera. Un caporale greco sarebbe stato ucciso ed un sottotenente ferito.

×

LARISSA, 17 (mezzodì). — Il conflitto presso Nezero fu provocato dal fatto che i turchi cercavano di occupare un posto abbandonato di frontiera.

I greci opposero resistenza; allora i turchi cominciarono un vivo fuoco, che durò quattro ore. I turchi però dovettero battere in ritirata.

Il numero dei morti e feriti non è conosciuto.

Alle ore 5 di stamane il fuoco è ricominciato con violenza, prendendovi parte anche l'artiglieria.

Si assicura che i greci abbiano occupato tre posti di frontiera e abbiano fatto saltare colla dinamite il posto di Kotroni.

I turchi sarebbero stati costretti a ripiegare.

Secondo un dispaccio ufficiale il fuoco sarebbe ora cessato.

Il telegramma di un compagno di Cipriani

Il signor Ciancabilla telegrafa all'*Avanti*:

« TRIKALA, 17, ore 12. — Il corpo delle forze insurrezionali macedoni, dopo aver passata la frontiera ed espugnato Baltino e Borzavon fu per due volte respinto dai turchi.

« Il giorno 12 mentre marciava alla volta di Kriuia fu attaccato da considerevoli forze turche che girarono a tergo ed avvolsero la nostra colonna che fu destrosamente respinta oltre il confine vicino a Kukofiliani.

« Le perdite subite sono forti da ambe le parti.

« La sconfitta degli insorti è dovuta principalmente all'imperizia del capo ufficiale Alessandro Sylimas.

« La legione Cipriani rimase intrepida per quattro ore al fuoco dei turchi.

« Nella prima ritirata essa rimase unica al suo posto, incoraggiando i greci ed invitandoli a ritornare all'attacco.

« Poi, trascinata dall'impeto della fuga degli insorti, si rannodò subito sotto il grandinare delle palle, ritirandosi ardimentosissima.

« Cipriani mostrò un sangue freddo ammirabile.

« Nessun morto.

« Vitale Antonio, da Bisaccia (Avellino), mentre trasportava un ferito greco sotto il fuoco continuo dei turchi, fu leggermente colpito al fianco.

« I turchi rioccuparono le posizioni perdute alla frontiera.

« Gl'insorti concentrarono gli avanzi delle bande lungo la frontiera.

« A Trikala continuano ad arrivare truppe greche.

« Ma, mancata l'insurrezione, non credo alla guerra.

« La legione italiana Cipriani si è sciolta. »

Un comizio " Pro Candia „

(*Nostro telegr. particolare*)

LIVORNO, 17, ore 11 ant. — (*D*) Stasera si aduneranno di nuovo i rappresentanti delle locali Associazioni monarchiche, repubblicane e socialiste, per discutere e approvare le modalità del grande comizio « Pro Candia » e di protesta contro l'azione del governo in Oriente. Non sembra però possibile che il comizio possa aver luogo lunedì, 19 corrente. Saranno proposti quali oratori il senatore Pierantoni e i deputati Fratti e Ferri.

ECHI FIORENTINI

(*Nostro telegramma part.*)

FIRENZE, 17, ore 3,55 pomerid. — (*Lando*). A mezzogiorno ebbe luogo il tradizionale scoppio del carro. La piazza del Duomo era affollata.

La *colombina* fece il suo viaggio felicemente con grande contento del popolino che ne trae prognostici di abbondanti raccolti.

I principi di Napoli avevano deciso di assistere alla cerimonia dalla Loggia del Bigallo, ma per una leggera indisposizione della principessa le Loro Altezze non intervennero.

NOTE LIVORNESI

(*Nostro telegramma particolare*)

LIVORNO, 17, ore 2 pomer. — (*D.*) Il 26 del corrente mese si riaprirà la nostra Corte d'Assise, per la discussione delle cause seguenti: 26 e 27 aprile: Adolfo Gherardi, per omicidio volontario — 28 e 29: Giovanni Comparini, Fortunato Costa, Michele Poletti e Raffaello Frediani, i primi due accusati di adulterio, di falso gli altri — 30 aprile e 1 maggio: Pietro Forti e Ferruccio Conti, per violazione di domicilio e violenza carnale: — 4 e 5 maggio: Orlando Bacci e Antonio Fregori, per lesioni gravi — 6 maggio e giorni seguenti: Giuseppe Dini e Taleto Del Gratta (albani), per omicidio volontario.

— La Società per la locale Cassa di risparmio elargiva lire 10,000 a questo Ricovero dei mendicanti e lire 1500 per restauri all'antico fabbricato degli Asili infantili e delle Scuole pie israelitiche.

A questi ultimi istituti elargiva pure lire 500 di ordinaria sovvenzione.

— Il 21 corrente sarà tenuto l'incanto per l'appalto generale del servizio di fornitura negli stabilimenti carcerarii locali; dalla direzione dei quali si danno, a chi le richieda, informazioni al proposito.

— Sulla spiaggia di Bocca d'Arno è stata ricuperata una boa in ferro, alta m. 1,50, del diametro di m. 2,83, con un grosso anello, pitturata in rosso nella parte superiore, in bianco in quella inferiore. Il valore approssimativo di essa è di lire [illegible].

Colui, o coloro che credessero di esserne legittimi proprietarii, possono rivolgersi alla locale Capitaneria di porto.

— Da qualche tempo sono all'ordine del giorno e... della notte gl'investimenti sulle vie, da parte di ciclisti mal destri. Non sarebbe male se la polizia municipale desse qualche buona lezione.

— Fuori dell'antica Porta a mare si è formato, presso alla riva, il solito deposito d'alga marina, che danneggia l'olfatto e la igiene.

L'estate è vicina... Pensi dunque cui spetta di far togliere presto lo sconcio.

— Il quaresimalista che ha predicato nel nostro Duomo — un predicatore assai dialettico — ha tenuto una conferenza sul secolo che muore e quello nascituro, nella sede di questo Circolo cattolico, che era affollata.

— La nota di sottoscrizione della « Società lavoranti fornai », per un forno cooperativo a beneficio dei disoccupati, ha raggiunto la somma di lire 673,70. La sottoscrizione continua, e auguro proficuamente, perchè lo scopo ne è lodevolissimo.

ECHI GENOVESI

(*Nostro telegramma partic.*)

GENOVA, 17, ore 4 pom. — Si assicura che il portinaio Ventura che fu arrestato per sospetto omicidio della domestica Rampini — di cui vi telegrafai tempo addietro — abbia confessato. Comunque gli indizi e le prove raccolte contro lui, consistenti in una mannaia e un pezzo di scatola cranica con i capelli ancora attaccati, erano sufficienti per mandarlo alle Assise. Pare che l'assassino abbia uccisa la vittima e poi squartata e cotta allo scopo di disperderne gli avanzi che sotterrò nei fondi del palazzo di cui era portinaio.

— Morì ieri di psittacosi, comunicatagli da un pappagallo il pensionato Gavino, fratello del comandante del *Manilla*, il medesimo che recò a Genova i pappagalli che comunicarono la malattia.

— Morì ieri improvvisamente mentre passeggiava in coperta il capitano rapp. comandante del piroscafo *Indipendente*. Soffriva di affezione cardiaca.

— L'arciduchessa Stefania giunta ieri ripartì oggi ore 13,50 per Firenze. Alloggiò all'Hotel Isotta.

Appunti casertani

(*Nostro telegramma particolare*)

CASERTA, 16, ore 3 pom. — (*De Leonardis.*) Presto sarà convocato il Consiglio provinciale.

Annunziasi che fin dalla pessima riapiope di cose verrà esplicato il programma proposto tra gli uomini politici che recentemente si allearono e costituirono il Comitato provinciale politico-amministrativo.

Così, i partiti amministrativi, come nel campo politico, avranno un diverso notevole orientamento.

I duchi d'Aosta a Palermo

(*Nostro telegramma particolare*)

PALERMO, 17, ore 4,10 pom. — (*Gugliuzzo*) Il comm. Pantaleoni ha diramato gl'inviti per un ricevimento che i Duchi d'Aosta terranno oggi.

Gli augusti ospiti, a quanto pare, ripartiranno, diretti alla loro residenza, martedì.

Lunedì andranno, insieme al duca d'Aumale, a visitare la fattoria Zucco.

Lunedì sera interverranno a un ballo di beneficenza a favore dell'Ospizio marino, che avrà luogo al palazzo municipale, promosso dal Comitato delle dame, presieduto dalla principessa di Trabia.

Una associazione di malfattori a Torino

TORINO, 18. — (*Piero*). Da tempo lamentavansi ingenti ed audaci furti negli alloggi di ricchi privati e nei negozi della città.

Finalmente l'autorità di P. S. è venuta a capo della cosa scoprendo un'Associazione di malfattori alla quale si debbono le ribalderie commesse in questi ultimi tempi. Era tempo!

Gli arrestati sono complessivamente 22, tutti reduci dal domicilio coatto (Oh benefici dell'amnistia!) ed avevano per capo un certo Saroglia già socio del famoso Strigelo — il confidente ladro dei tempi della prefettura Casalis.

All'atto dell'arresto qualcuno dei sorpresi tentò di reagire.

La questura di Torino si è fatta onore con questa operazione che libera la città dalle preoccupazioni che l'audacia dei ladri aveva destate.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Assassinato

FERENTINO, 17, ore 9,45 pom. — Ieri sera, alle ore 7 1[2, per futili motivi vennero a diverbio in città i contadini Boccanelli Luigi d'anni 21 e Savelloni Giovanni d'anni 20.

Passati a vie di fatto il Savelloni vibrò un colpo di coltello al Boccanelli rendendolo poco dopo cadavere.

Stamane l'autore dell'omicidio venne arrestato in una casa colonica fuori della città dal maresciallo e dai carabiniere Pietrangeli.

Corriere giudiziario

LE OBBLIGAZIONI DELLA SOCIETÀ VENETA

PADOVA, 16. — Dinanzi al nostro tribunale — presidente De Ferrari, giudici Gelmetti e Dosia — si è discusso un altro dei processi iniziati contro la Società Veneta da un gruppo di portatori d'obbligazioni della Società stessa.

Gli attori Pittaluga e Canepa di Genova erano rappresentati dagli avvocati Pasquali di Padova, Perrini e Pippia di Genova. I convenuti — comm. De Johannis presidente della Società, V. S. Breda e comm. Casalis, dagli avv. Polloni e Primerio di qui.

Gli attori hanno sostenuto che la emissione delle obbligazioni è nulla per essere stati violati parecchi articoli del Codice di commercio e — in ogni modo — che la « Veneta » è decaduta dal beneficio del termine per non aver dato le promesse garanzie e per trovarsi in istato di insolvenza di fatto.

I convenuti esclusero qualsiasi frode asserendo che la « Veneta » ha, negli ultimi anni, migliorato la propria situazione.

Vi furono repliche e contro repliche.

La sentenza di qui a un mese.

CRONACA D'ARTE

GLI ULTIMI CONCERTI

Se l'esercizio, spesso arduo, della critica procaccia talvolta qualche soddisfazione, gli è certo allorquando è dato constatare che non tutte le considerazioni che via via si vanno esponendo, nelle opportune circostanze, intorno all'arte, siano sempre senza conseguenza per la sua prosperità.

Tale è il pensiero confortante che naturale ci si affaccia, mirando appunto come importanti istituti della nostra città abbiano, coi loro programmi di concerti, fatto chiari in quest'anno i loro elevati fini, accingendovisi con savia ponderazione, preparandoli con intelligente amore, ponendoli in pratica con felice abilità, secondo il miglior profitto dell'arte e indirizzandoli secondo gli intendimenti che ci è sempre parso fossero imposti ad ognuno dall'indole propria.

A far capo dal massimo istituto musicale, dall'Accademia di S. Cecilia, abbiamo avuto luogo di ammirare i risultati quanto mai commendevoli, di che ognuno deve altamente compiacersi, ottenuti mercè il forte e sapiente volere di un uomo che tutto all'arte si è votato e che è l'anima della detta Accademia: il conte di San Martino. Nei buoni elementi che alla direzione ed alle scuole speciali appartengono, egli ha inoltre trovato in più d'un incontro la necessaria coadiuvazione senza di cui non si mena a buon porto alcun progetto di qualche levatura. Così concorrendo ad uno scopo tante attività riunite, ecco l'abbondanza dei frutti non solo, ma l'arra che il buon terreno proseguirà ad essere coltivato cogli stessi metodi anche per l'avvenire.

Nella stagione musicale che ora va spegnendosi, in sostanza l'Accademia di S. Cecilia ha potuto offrire ai cultori della musica ed agli amatori nostri, una preziosa varietà di esecuzioni musicali affidate a concertisti dei più celebrati d'Europa. Non è a dire quale ammaestramento impagabile abbiano impartito le tornate del Paderewski, dell'Ysaye, del quartetto Bohm, ecc., dove si raffina il gusto, si acuisce il senso artistico, e dove, ciò che è più, il professionista può far tesoro di molti effetti d'interpretazione e di esecuzione che gli erano forse ignoti. E questi vantaggi non sono i soli; simili audizioni riscaldano l'amore per l'arte, accendono l'emulazione. Sia adunque benedetta un'opera che a tali conseguimenti perviene; mentre poi d'altra parte un esempio più diretto del proprio valore ci ha fornito l'Accademia. Vogliamo alludere all'ultimo concerto consacrato alla musica corale ecclesiastica di scuola fiamminga e scuola romana.

Chi ha seguito le nostre rassegne comprenderà con quale simpatia accogliemmo un simile saggio. In esso l'istruzione e il diletto poterono andare di pari passo.

L'accortezza con cui fu compilato il programma, ci condusse quasi dalla prima polifonia vocale, gradatamente, a quella che ha posto le basi dell'arte moderna, auspice la scuola di Roma incarnata dal suo più glorioso rappresentante: il Palestrina; uno spazio di due secoli.

Tutta la musica del Giusquino, del Goudimel, del Lasso, del Frescobaldi, dell'Allegri, del Carissimi e degli altri, che tanto interessò gli ascoltanti, non è a dire con quanta fatica e diritto intelletto dovesse essere raccolta; quindi è giustizia che di ciò vada tributata la meritata lode al maestro Terziani, direttore del concerto, il quale ha dovuto necessariamente studiare molte opere e molti autori per giungere ad una così squisita scelta.

Così fatti trattenimenti sono addirittura messe di allori per un'istituto che deve educare; e non dubitiamo che non più s'abbandonerà una strada così colma di invidiabili successi.

Tutto ciò che onorerà specialmente l'arte nostra, tanto sovente misconosciuta ed anche dagli italiani stessi ripudiata, per correre dietro ad imitazioni che sono aberrazioni, sarà anche un'azione patriottica d'alto valore. E non poco l'accademia di S. Cecilia potrà rendersene benemerita allettando il gusto tradizionale del nostro paese colla evocazione dei grandi che di quella tradizione furono creatori.

Ogni razza deve conservare la propria fisonomia e guai a chi lo dimentica; non v'è peggior errore che quello di snaturare le native inclinazioni e tanto è vero che la gloria dell'arte puossi soltanto trovare nel carattere nazionale, che vediamo tutto dì sorgere le nuove scuole dei popoli più tardi giunti alla civiltà, attingendo innanzi tutto alla canzone popolare.

E' dunque per combattere l'imbastardimento del genio italico, che devesi ravvivare la luce dei nostri grandi maestri e ricordare sempre questa verità storica a maggiormente infervorare gli animi: che i nostri maestri sono i fattori della musica moderna per cui dettarono anche ogni forma, in ogni genere più disparata. E questa verità è bene si proclami anche coi fatti perchè troppo si dimentica o si ignora dai più. Non ha guari un critico valente ed erudito, di una principale città d'Italia, il quale si occupa anche di musica, si rassegnava a credere che la *sinfonia* fosse nata bella e vestita dalla mente di Haydn e che la « ouverture » fosse d'origine francese mentre è risaputo, per testimonianza di tedeschi, che l'Haydn tolse a modello delle sue sinfonie quelle del milanese Sammartini (il quale si dice ne scrivesse oltre a mille) e che l'*ouverture* (che si potrebbe italianizzare con antifonia o introduzione sinfonica od altro), è parto del fiorentino Lulli fondatore dell'opera francese, il che spiega il nome oltramontano dell'*ouverture*.

Or dunque tutto quello che può avvalorare le dimostrazioni da noi ricordate ci sembra attribuzione della nostra Accademia di S. Cecilia. E se il Bach s'adoperò a scrivere nella foggia italiana, se copiò, anche a lume di luna, le composizioni dei nostri grandi per meglio studiarle, interessante potrebbe essere, per esempio, in un'altra occasione, un saggio di musica italiana strumentale del XVII secolo, od anche degno di gratitudine il disseppellire qualche dimenticato.

D'altro canto, mentre le tornate della Società Orchestrale dirette dal valente Pinelli si svolsero colla solita buona accoglienza di numeroso uditorio, materia di compiacenza ci fornì la vita di un'altra pregevole istituzione: la nuova Società musicale diretta dal maestro Sgambati la quale si propone principalmente di tenersi al corrente della musica contemporanea. La lacuna è sensibile ed il maestro Sgambati può far molto per colmarla insieme ad altri nostri professionisti. Abbiamo già reso conto del bel successo riportato dal concerto di sabato scorso dove figurava la sinfonia *Patetica* del Tschaikowsky e ben tosto ne avremo un altro di cui pubblicheremo il programma.

La nuova Società (che è soltanto al suo 2° anno) mira anche ad incoraggiare la cultura della musica sinfonica in Italia e si farà banditrice di concorsi. Sarebbe dunque ingiusto chi non riconoscesse che un serio movimento promettentissimo non si vada ognor più disegnando, e che chi ama il bello non debba favorire con ogni possa tante nobilissime aspirazioni.

T. Montefiore.

IL MUTO

Romanzo drammatico inedito di ENRICO KERDIL

Proprietà letter. della Tribuna — Riproduzione interdetta

III.

Il fonografo

Giovanna e Giorgio sono intanto entrati nel piccolo salotto dove si metteranno a lavorare, come sogliono fare ogni mattina.

La fanciulla con una pazienza ed una chiarezza notevoli continua le lezioni di lettura al suo cuginetto.

Egli non deve più oramai durare fatica a mettere assieme il nome maledetto di Mattia Bordier.

Ma ben presto saprà leggere e scrivere, e potrà così esprimere interamente il proprio pensiero alla sua cara cuginetta.

Studia quindi coscienziosamente ed i suoi progressi sono già molto apprezzabili.

E' riuscito a riunire le lettere che formano il nome di Giovanna, e non era facile.

Ah... egli non si preoccupa, bene inteso, dell'ortografia del nome, perchè ignora i primi elementi della grammatica.

Ma compitando, seguendo vale a dire con attenzione intensa sua cugina che compita, è riuscito a riunire le tre sillabe Giovanna.

Il suo dito scorrendo sull'alfabeto ha mostrato al suo grazioso professore queste sei lettere:

G-i-o gio... va... va... naa... na...

— Giovanna — ha esclamato la fanciulla tutta contenta.

E gli ha fatto continuare l'esercizio senza posa.

E in pochi giorni Giorgio era riuscito con lo stesso sistema a dire:

— G... i... o... *Gio*... va... a... v.... *Giova*.... n... n... na. *Giovann*... i... a... io... t... i... *ti*... a... m... o... amo. Giovanna ti amo.

Oh, quel giorno come il professore contento aveva follemente abbracciato il suo allievo... e quale ardore questo primo successo aveva infuso in Giorgio!

Dunque tutti due si sono gravemente messi a posto per lavorare.

Si accingevano a riavvicinare alla finestra il loro tavolino da studio ma su questo tavolino relegato nell'angolo del salotto dove precisamente discorrevano poco prima Keranion e Blomet, è collocato il fonografo che essi hanno fatto parlare anche il giorno precedente.

Questa meravigliosa invenzione, registrando le menome parole, le pause, i sospiri, la risata che interrompe le parole, tutti i suoni, tutti i rumori, ha avuto il dono di interessare i due ragazzi.

— Più fortunato di me può parlare, ha gesticolato tristamente Giorgio mostrando lo strumento di cui ha mosso il meccanismo registratore.

Vuole udire di bel nuovo quello che la dolce voce della sua Giovanna gli ha detto il giorno prima e, avvicinandosi tutti due, ascoltano.

Ma, di improvviso, si guardano meravigliati... Lo strumento ha ripetuto:

— Più piano, ti dico... se si udisse...

Ed in queste poche parole hanno riconosciuto distintamente la voce di Pietro Keranion.

— Toh... esclama Giovanna. La voce di papà... A chi mai parlava così?

Ma l'apparecchio continua.

Adesso ha un altro suono... quella che parla è un'altra persona.

Curiosi tendono l'orecchio.

« Io me la cavo con pochi mesi di prigione che, fra parentesi, mi sarò meritati... lo ammetto volentieri...

« Ma tu?

« Tu... l'assassino della sventurata della quale mangi l'eredità, credi di cavartela così a buon mercato?

« Ne va della tua testa... mio caro... la testa che, lo dico senza esagerare, tu devi valutare più di un milione. »

Scossi da un tremito nervoso, con le pupille dilatate, non osando fare un passo, i due fanciulli continuano ad ascoltare.

« Dunque fissiamo, mio caro Keranion, continua a ripetere il fonografo.

« O tu sciogli i cordoni della borsa, ed acqueto il tutto, o vuoi salvare la cassa e mi incarico di ... e nutrire a spese del governo, in una di ... cellette della Roquette dove geme attualmente ... turato ed innocente Isidoro Patoret. »

Lo strumento taceva da un minuto, ed essi ... con le orecchie tese, aspettavano.

In questa posa li sorprende Keranion ... aver congedato Blomet, veniva a trovarli.

— Ebbene... ragazzi miei... — dice egli ... vi divertite a far parlare quel grazioso ... è vero?

Ma di improvviso fa un passo indietro, ... loro volto spaventato.

Ha paura di comprendere.

Sta a vedere che, mentre egli discorreva ... nel salotto, quel maledetto strumento ha ... compromettente conversazione!

Se questo fosse egli sarebbe perduto... ... mente perduto!

No... è impossibile... egli si inganna... ... lamente l'orribile allucinazione della ...

Nondimeno vuole assicurarsi... vuol ... allo strumento come un pazzo, ... o ascolta.

Il fonografo parla di nuovo ed è la sua ... la sua voce che si fa intendere tremante, ... piano, ti dico... se ti si udisse... »

Si... era veramente così... non si era ingannato...

... nografo ha fedelmente registrato sul suo cilindro di lieve ... metallo le parole da essi pronunciate testè.

Questo terribile segreto esso potrebbe svelarlo, ripeterlo all'infinito... bisogna dunque distruggere il testimonio indiscreto.

E scagliandosi su di esso, con rabbia insensata, l'afferra, lo getta a terra, lo spezza, lo calpesta, lo riduce in briciole.

...

Giorgio, invece, guarda fissamente, ostinatamente Keranion.

Non può parlare, ma riflette... e non crede alle sue proteste.

Questo sguardo, che pesa su lui, imbarazza, il miserabile. Egli sa con quale scienza diabolica il muto fa comprendere il proprio pensiero alla sua compagna.

Sente questo essere un pericolo che può tutto com...

...

CRONACA DI ROMA

Sabato Santo. — La chiesa stamane ha proceduto alle solite funzioni religiose stabilite pel sabato santo, quale la benedizione del fuoco che viene acceso coll'antico sistema dell'*acciarino*, benedizione dell'acqua e del cero pasquale ecc.

Alle 11 in punto allorchè la messa solenne della *Risurrezione* si trovava al *Gloria* le campane di tutte le chiese hanno fatto udire i loro suoni a festa.

Sulla porta delle chiese parrocchiali i parroci hanno benedetto i sacerdoti che in cotta e stola si sono recati a benedire gli appartamenti delle famiglie cristiane.

×

La cerimonia più importante però ha avuto luogo nella basilica lateranense.

Il cardinal Parrocchi, vicario apostolico, ha celebrato la messa solenne nella quale ha impartito sessantanove ordinazioni ecclesiastiche.

Qualche giornale, non esclusi quelli clericali, avevano annunciato che si sarebbe celebrato il battesimo di una famiglia ebrea, ciò spiega forse l'affluenza straordinaria di gente alle ore 9 al battistero del Laterano.

Non mancavano i dilettanti fotografici che volevano eternare le sembianze di questa famiglia ma le speranze sono rimaste deluse.

Nel pomeriggio d'oggi nella chiesa di San Nicola da Tolentino e San Biagio, sono state pontificate delle messe secondo il rito armeno.

L'assassinio di Santa Bibiana. — Questa mattina il giudice istruttore avv. Mazzocchelli ha confermato l'arresto del ragazzo Guerrino Del Fiore, imputato di favoreggiamento all'arrestato Giuseppe Vittori il ritenuto assassino dell'olandese Hermann Christian Moddermann e lo ha fatto accompagnare a Regina Coeli.

Il Del Fiore sarebbe quel ragazzo quattordicenne sorpreso dal delegato Giuseppe Trento, della sezione Esquilino, come ieri dicemmo, mentre parlava con il detenuto Vittori e riceveva da questi istruzioni da riportare ad una donna che doveva deporre circa l'*alibi* da lui presentato.

×

Quest'oggi alle cinque, partendo dalla camera incisoria di San Bartolomeo all'Isola, ha avuto luogo il trasporto della salma del Moddermann.

Sul carro di terza classe, sono state deposte bellissime corone dell'Associazione della Stampa italiana, del ministro plenipotenziario e del console d'Olanda; del direttore, della redazione e del redattore-capo del giornale di Rotterdam, di cui il Moddermann era corrispondente, del dottor Möhling e del signor Luives, amici del defunto.

Seguivano il carro il ministro plenipotenziario di Olanda Westenberg, il console olandese Moleschott, il prof. Arnach di Darmstadt, il corrispondente della *Koelnische Zeitung*, vari corrispondenti e corrispondentesse di altri giornali esteri.

Per via Montanara, Bocca della Verità e Marmorata, la salma è stata accompagnata al cimitero del Testaccio, ove un pastore evangelico ha pronunziato un breve elogio del defunto.

Associazione della stampa. — Lunedì 19 corrente alle ore 4 pom. nella *sede* dell'Associazione si darà un divertimento per i bambini dei soci.

Tutti i soci possono quindi portare le rispettive famiglie.

Unione cooperativa italiana. — L'assemblea generale dei soci in seconda convocazione è fissata per lunedì 19 alle ore 8 e mezza pom. nei locali di via Cavour N. 83.

Il banchetto dei sabini. — Il sig. Ulisse Bologna ci prega di far sapere che le iscrizioni del banchetto sociale dei sabini non si ricevono presso di lui in via delle Muratte, 70.

Flora dei monumenti romani. — L'assessore anziano del comune di Padova, in seguito a gentile sollecitazione del prof. Pier Andrea Saccardo, direttore del locale orto botanico, ha inviato 700 pacchetti di semi della flora classica, da spargere sulle aree nude del Palatino e del Foro Romano.

I marinai. — Questa notte alle 12 sono ripartiti per Napoli i 200 marinai, venuti a Roma per rendere gli onori alla salma dell'ammiraglio [illegible].

Fondazione Corsi. — La facoltà di scienze fisico-matematiche della R. Università di Roma ha conferito i seguenti posti di studio della fondazione Corsi: Riccardo ing. Salvatori, per perfezionarsi in fisica tecnica ed elettrotecnica; Cesare ing. Bazzani in architettura tecnica, Francesco dott. Morano in [illegible] dott. Romo in chimica.

Società del tiro a segno nazionale. — Domani festa di Pasqua l'esercitazione di tiro al poligono di Tor di Quinto avrà luogo dalle 8 alle 11 senza interruzione.

La salute del generale Armanino. — Alcuni giornali recano gravi notizie sulla salute del generale Armanino.

Per informazioni assunte siamo in grado di smentire tali notizie allarmanti, assicurando che l'indisposizione sopraggiunta all'egregio generale ebbe bensì un periodo alquanto grave, oggi è superato felicemente, essendo l'infermo in piena convalescenza.

Società velocipedistica Romana. — Domenica 25 corrente avrà luogo la corsa di Km. 100 sul percorso Roma-Palombara-Passo Corese-Roma; le iscrizioni saranno chiuse il giorno 23 alle ore 20.

— Le iscrizioni per la «sorciolotata» indetta per la sera di mercoledì 21 aprile, Natale di Roma, si ricevono alla segreteria sociale fino al giorno 20.

— I soci che desiderano prendere parte alla gita Roma-Milano, sono pregati di volersi iscrivere sempre presso la presidenza non più tardi del 20 corrente.

I funerali del maestro Meluzzi. — Quest'oggi alle 5 hanno avuto luogo i funerali del maestro Salvatore Meluzzi.

La bara portata a spalla era preceduta dalla confraternita di Santa Maria in Via, da frati francescani e cantori.

Seguivano poi moltissimi maestri, cantanti di cappella ed amici del defunto.

Notammo il senatore Vitelleschi, il conte Vespignani, il duca Caffarelli, il conte di San Martino, i maestri Mustafà, Capocci, Marchetti, Mieli, Moriconi, Terziani, Sgambati, Parisotti, Aititi, Arcangeli, Renzi, De Sanctis, Falchi, Montefiore, Giraldoni, Mattoni, ecc.

La salma è stata trasportata nella chiesa di Santa Maria in Via dove lunedì avranno luogo solenni funerali.

Il maestro Salvatore Meluzzi nato nel 1815 era da oltre quarant'anni direttore della Cappella Giulia.

Lascia molte composizioni per chiesa rinomate, fra cui primeggia uno *Stabat*.

E' morta questa notte all'ospedale della Consolazione Michelina Rossi di 22 anni che nello scorso marzo per spegnere un incendio sviluppatosi nella drogheria in via Ottaviano riportò delle gravi ustioni alle gambe.

Le gravi disgrazie di stamane. — Stamane, alle 8 e mezza, mentre il carrettiere Romagnoli Celestino transitava per via Bravetta, adagiato sul proprio carro, cadde dal medesimo.

Una ruota gli passò attraverso il corpo e il disgraziato rimase all'istante cadavere.

In attesa dell'autorità giudiziaria, la salma venne piantonata.

— Alle 9 di questa mattina il muratore Arduino Fabrizi, di 26 anni, mentre in via Flaminia n. 44 era intento a dare l'asfalto ad una camera, riportò delle ustioni alla mano destra.

Guarirà in dieci giorni.

Tentato suicidio. — Questa notte, alle 4, nella sua abitazione in via Emanuele Filiberto, lett. I, certa Assunta Fratini, di 28 anni, per dispiaceri di famiglia ha tentato di suicidarsi bevendo una soluzione di fosforo.

Dalla madre Maria è stata trasportata all'ospedale di Sant'Antonio, ove i medici Lodi e Fummi si riservarono di emettere un giudizio sulla guarigione.

Atto di coraggio. — Questa sera alle ore 8 in piazza Sant'Apostoli la guardia di città Pietro Di Mario, affrontando il cavallo di una vettura da nolo datosi alla fuga, venne gettato a terra riportando una ferita alla testa ed una escoriazione alla faccia guaribile in dieci giorni.

Comunicato. — Il proprietario del nuovo Bar Automatico sito in via del Gambero n. 7, offre *lire mille* a chi potrà provare che il suo caffè a centesimi 10 la tazza, non sia fatto di puro Moka e Portorico come egli garantisce.

Osservazioni meteorologiche
fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 17 aprile 1897

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 59,60.

Barometro a mezzodì — 755,6.

Termom. centigr. massima 16°2, minima 10°3.

Umidità a mezzodì relativa 67 — assoluta 6,45

Vento a mezzodì — Nord debolissimo.

Stato del cielo — coperto.

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO
Estrazioni del 17 aprile

ROMA	87	81	76	66	10
BARI	40	88	15	66	63
FIRENZE	66	72	61	44	65
MILANO	49	35	88	87	79
NAPOLI	12	33	47	24	19
PALERMO	39	87	80	72	43
TORINO	56	26	80	42	30
VENEZIA	66	77	37	44	9

Piccola Cronaca

TEATRI

LO "STABAT„ DI BOCCHERINI

L'orchestrale romana diretta dal maestro Pinelli, dava oggi nella sala Dante lo stesso *Stabat* di Luigi Boccherini, sono che si ricorse più volte nelle pause parlando dei nostri grandi dimenticati.

Egli che scrisse quartetti avanti all'Haydn, e quintetti avanti al Mozart il quale lo tolse a modello per la naturalezza melodica, fu compositore di moltissima musica ecclesiastica ancora giacente nell'archivio di Corte in Madrid.

Questo *Stabat* che salì a celebrità quando apparve (1800) non fu eseguito mai in Italia, crediamo, fuori che in Lucca patria del Boccherini, nel 1863.

Vi sono pagine soavi e piene di sentimento, spesse piene di candore che parrebbe oggi quasi eccessiva semplicità. Non dovunque il testo è tradotto col dovuto senso, ma non bisogna dimenticare che lo stesso difetto potrebbe imputarsi ai suoi contemporanei. Fra i migliori pezzi e profondamente ispirati a pensiero religioso devesi annoverare *Eja Mater*, il *Fac ut portet* e specialmente *Quando corpus*.

L'esecuzione vocale, a vero dire, non ci soddisfece completamente; chè la trovammo mancante di stile, tuttochè le signore Scacpa e Celeste e il tenore Mieli, individualmente siano artisti egregi. D'altro canto avremmo preferito che l'accompagnamento non fosse affidato ad una intera orchestra d'archi. Il Boccherini, che era studiosissimo degli effetti e il misurava, scrisse lo *Stabat* semplicemente col quintetto e pochi rinforzi avrebbero lasciato più libere le voci.

Il tentativo del Pinelli, ad ogni modo, merita ogni lode. Com pensavamo al Boccherini, sommo violoncellista e compositore, i nostri concertisti da camera!

Lo *Stabat* era inquadrato oggi da un suonatissimo adagio del Corelli (fondatore della scuola romana di violino e in certo modo provò artistico del Boccherini che studiò in Roma) e dello *Impressioni del venerdì santo* di Wagner, pagina quanto mai celestiale ed eseguita dall'Orchestrale a meraviglia.

Il pubblico numerosissimo che colmava la sala, coronò degnamente coi molti applausi questo concerto, onorato dalla presenza di S. M. la Regina, e col quale la Società termina la stagione. *M.*

Spettacoli del giorno.

Come abbiamo più volte annunciato, questa sera si riaprono il *Nazionale* con la *Cavalleria rusticana* ed i *Pagliacci* — il *Metastasio* con la compagnia romanesca di Pippo Tamburri — il *Manzoni* con il *Mondo della noia*, eseguito dalla drammatica compagnia Mauri; il *Politeama Reale* con spettacolo equestre.

×

La nuova Società musicale diretta dal maestro comm. Sgambati, darà alla Sala Umberto il suo secondo concerto, mercoledì 21 alle ore 3,15 pom., col concorso di miss Fanny Davies, oggi, forse, la più celebre delle pianiste.

Eccone il programma:

Brahms, Ouverture tragica (op. 81) — Chopin, concerto in *fa min.* (op. 21) per pianoforte con accompagnamento d'orchestra — Grieg, Suite nel vecchio stile (op. 40) per orchestra a corde — Schumann, romanza in *re b.* (op. 28 n. 1) — Brahms, Andante e Capriccio per pianoforte — Rossini, sinfonia dell'opera *Semiramide*.

×

Ci si scrive da Livorno:

«Al *Politeama Livornese*, dopo il breve corso di rappresentazioni della compagnia R. Landini, diretta da A. Niccoli, avremo la compagnia veneziana Zago-Privato, e quindi quella drammatica nazionale, di cui è ornamento la signora G. Montresor».

Spettacoli del 17 aprile

Nazionale (ore 9) — *Pagliacci - Cavalleria Rusticana.*

Manzoni (ore 9) — Drammatica compagnia A. Mauri: *Il mondo della noia.*

Metastasio (ore 9) — Compagnia romanesca di Pippo Tamburri: *Il marchese del Grillo.*

Olympia (ore 9) — Spettacolo variato.

Variétées (ore 9) — Spettacolo variato.

Cronaca Italiana
(Da Telegrammi e Carteggio)

Camerino, 16. — *Tentato suicidio.* — Ieri lo studente di quarto anno di medicina in questa Università, Luigi Parodo di Antonio, da Carloforte (Cagliari), tentò di suicidarsi, nella sua stanza, con un colpo di rivoltella al cuore.

Fortunatamente il proiettile deviò; e trasportato subito dalla squadra di assistenza pubblica alla Clinica chirurgica, per le amorose cure anche dei colleghi, si spera di salvarlo.

Si ignorano le cause che spinsero al grave passo il Parodo.

Montegrimano, 16. — Ancora *l'assassinio del mago a Savignano*. — I lettori della *Tribuna* ricorderanno ancora il famoso assassinio consumato a Savignano, frazione del comune di Montegrimano, non sono due mesi, sulla persona di Rasicolini, detto il «Mago», e moglie Bernacchioni, delitto consumato con 17 colpi di pugnale, in pieno giorno e tra l'indifferenza di quel pubblico.

Quantunque siano stati sopra luogo un giudice delegato di Urbino, i pretori di Macerata Feltria e San Leo — due persone arrestate dopo il fatto e confesso d'essere passate nientemeno di lì 2 giorni stesso del delitto — grande apparato di forze — pure ancora non si fa un raggio di luce su tanto misfatto.

E intanto gente sospetta passa quotidianamente da quel luogo, sofferamandosi guardinga e piantonando, forse colla mira di togliere dal mondo l'unico testimone oculare — una donna che teneva nel piano sottostante al luogo dell'assassinio, e alla quale, essa racconta, uno dei tre assassini col pugnale in mano aveva imposto il silenzio di 25 minuti.

E anche ieri l'altro passò di quella gente, esercendo l'alsoerina, dallo sguardo truce e sospetto, e passa inosservata dalla polizia.

Dove si andrà a finire?

Cuneo, 15. — *Ritorno del prefetto.* — Il comm. Bacco, prefetto della nostra provincia, farà ritorno a questa sua residenza martedì della prossima settimana, arrivando da Padova.

Durante il suo congedo, egli fu per qualche giorno a Roma, chiamatovi ad udienza dal presidente del Consiglio.

La bestia umana. — Giunge ora notizia di un fatto atroce, che non ha riscontro che nelle cronache delittuose ed infamanti.

Ieri in regione di Pallanea, comune di Porto, vennero rinvenute in un campo alcune ossa umane, ancora coperte di cenci, assieme a ciocche di capelli.

Fatte le dovute investigazioni, colla scorta di due testimoni, si potè accertare che quei resti umani appartengono ad una ragazzina quattordicenne, certa Carverna Maria di Felice, la quale mancava dalla casa paterna fino dall'ottobre dello scorso anno. Essa sarebbe stata trascinata colà da due mostri i quali, dopo averla violentata, l'uccisero a colpi di scure.

Entrambi gl'infami, che sono due contadini, sono già assicurati alla giustizia.

Torino, 16. — *Sciopero.* — Ieri furono le operaie dello stabilimento Mazzocchi a porsi in sciopero avendo i proprietari aumentato l'orario di mezz'ora (13 ore al giorno) e per giunta diminuita la paga. Oggi sono le operaie, un centinaio circa, del cotonificio Wilde-Alegg a cessare dal lavoro perchè venne loro diminuita la mercede settimanale di lire 3. — Diamine, colle paghe che danno!

Il contegno di tutte le scioperanti è calmissimo. L'autorità prefettizia si adopera in favore delle povere lavoratrici.

Dal canto loro i signori industriali fanno quanto possono per affrettare la soluzione di certi problemi...

INFORMAZIONI

LA PRESENTAZIONE DEGLI INDIRIZZI di risposta al discorso della Corona

Stamane sono state ricevute da S. M. il Re al Quirinale le Commissioni del Senato e della Camera che sono andate a presentargli gl'indirizzi di risposta al discorso della Corona.

La Commissione del Senato è giunta al Quirinale nelle carrozze di gala precedute e scortate dai carabinieri alle 9 e 3/4. Essa era composta dei seguenti senatori: Farini, Canonico, Guarneri, Villari, Gravina, Colonna, Taverna, Chiala, Di San Giuseppe, Barracco, Guerrini, Di Prampero, Chigi, Medici, Brioschi, Cucchi, Doria, Becasi, Giorgi, Beltrani Mozzacapo. Mancava l'on. Cremona.

Il ricevimento dei senatori fu fatto in cima dello scalone, ornato di fiori, dai cerimonieri di Corte marchese di Santasilia e principe di Monterodoni-Pignatelli, e alla porta della sala del trono dal gran mastro delle cerimonie conte Gianotti.

Nel cortile rendeva gli onori militari la compagnia di guardia del 63° reggimento di fanteria; e nel salone degli svizzeri era schierato un plotone di corazzieri.

S. M. il Re, in divisa di generale, circondato dai ministri Di Rudinì, Visconti-Venosta, Brin, Pelloux, Branca, Costa, Prinetti e Gianturco e dalla sua casa civile e militare attendeva nella sala del trono la Commissione senatoriale. La quale come fu introdotta dal conte Gianotti, il presidente Farini lesse a S. M. il Re l'indirizzo di risposta al discorso della Corona, scritto dall'on. Villari.

Il Re così rispose:

«*Signor presidente*,

«Sulla valida ed efficace cooperazione del Senato del Regno io feci sempre larghissimo assegnamento: e una lunga esperienza mi assicura che non mi mancherà in avvenire.

«Nondimeno lo ringrazio il Senato che, per suo mezzo, ancora una volta me ne fa solenne promessa.

«La solerte cooperazione dell'Alto Consesso, nel quale splende tanta luce di sapienza, varrà a rendere sempre più autorevole ed efficace l'importante lavoro legislativo al quale è chiamato del Mio Governo, ed a conseguire quegli alti e benefici intenti che il paese da lungo tempo attende.

«Dal vostro fermo volere e dalla sicura concordia dei poteri costituzionali dipende la prosperità della Patria.»

Consegnata la risposta al presidente Farini, al quale espresse ogni più lieto augurio, e, fattosi circolo, il Re parlò mano mano con ciascun senatore.

Col senatore Cucchi si rallegrò di vederlo ristabilito in salute.

Al senatore Gravina disse scherzando: — Siamo diventati vecchi — Pur troppo, Maestà — rispose l'on. Gravina — ma in compenso abbiamo un'altra Camera nuova.

Il senatore Medici invitò il Sovrano alla festa che darà il 30 aprile nel Casino del Vascello fuori di porta San Pancrazio. — Ci verremo con la Regina — disse il Re accettando l'invito — e spero che il bel sole di Roma illuminerà la rievocazione delle gloriose memorie del '49.

Il Re s'intrattenne ancora col principe Colonna parlandogli del tiro a segno. Al generale Mezzacapo, a proposito della legge sull'avanzamento dell'esercito che sta dinanzi al Senato, disse scherzando: — Ormai, per il limite dell'età dovrebbero mettere a riposo anche me.

Per tutti ebbe una parola cortese.

La Commissione del Senato si congedò dopo le 10 e mezzo ed uscì dal Quirinale, tornando al Senato nelle carrozze di gala, scortate, come all'andata, dai carabinieri.

×

Alle 10 e mezzo giunsero al Quirinale le carrozze recanti la Commissione della Camera, composta dell'on. Zanardelli, dell'ufficio di presidenza e degli on. Farina E., Tecchio, Marazzi, Pozzo, Palizzolo, Vaccaro, Tripepi e Di Lorenzo.

Mancavano dell'ufficio di presidenza gli onor. Mussi, Palberti e Pinchia.

S. M., rispondendo all'indirizzo della Camera dei deputati, lettogli dall'on. Zanardelli, disse:

«*Signor presidente*,

«I sentimenti che ella mi manifesta a nome della Camera elettiva, sono per me di grande conforto.

«Essi mi affidano che, col volere concorde degli eletti del popolo, non tarderemo ad assicurare e consolidare la prosperità della nostra amatissima patria.

«Si ponga la Camera all'opera e risolva con sollecitudine i gravi problemi che più da vicino c'incalzano.

«La Nazione deve avere fiducia nel senno e nella virtù degli eletti che ha mandato, nei recenti comizi, a rappresentarla in Parlamento. E non è minore la fede che io ripongo nella rappresentanza popolare la quale, non posso averne il menomo dubbio, riuscirà degna della sua altissima missione.»

Terminata la lettura della breve risposta, il Re, consegnandola all'on. Zanardelli gli parlò con grandissima cordialità, stringendogli ripetutamente la mano. Disse di sperar bene della buona volontà della Camera a mettersi alacre ai suoi lavori, e ne era già un segno la sollecitudine con la quale la Giunta delle elezioni procedeva alla verifica dei poteri.

Dopo S. M. s'intrattenne particolarmente a parlare coi deputati.

Si mostrava di umor lieto ed aveva la consueta regal cortesia, ma fu notato com'egli sapesse volgere ad altro il discorso, quando questo toccava la politica.

Così all'on. Tripepi il Re disse:

— Mi rallegro di vederla per la quarta volta alla Camera.

Al che l'on. Tripepi avendo risposto prontamente: — Gran mercè, Maestà, dei vostri governi che hanno fatto spesso le elezioni generali, forse troppo... E il Re subito:

— Se ne rallegri, on. Tripepi, giovane d'anni e per legislature antico. — E cambiò discorso chiedendogli della crisi agrumaria, dell'agricoltura e delle industrie del mezzogiorno e bene augurando che l'economia italiana possa risorgere per le sane iniziative del popolo e con la operosa cooperazione del governo.

All'on. Marazzi il Re parlò a lungo ed affettuosamente del generale Da Bormida: — Morendo eroicamente — disse — il generale Da Bormida si è fatto un monumento imperituro nella memoria degli italiani.

Con gli on. De Riseis, Miniscalchi, Tecchio, Farina, Pozzo, Lucifero e con gli altri il Re parlò ancora e di agricoltura e di economia, e mostrò d'essere informatissimo delle condizioni e degli interessi dei vari collegi che i deputati rappresentavano.

A mezzogiorno la Commissione della Camera era di ritorno a Montecitorio.

×

Il pranzo al Quirinale alle Commissioni del Senato e della Camera che hanno recato l'indirizzo di risposta al discorso della Corona avrà luogo il 4 maggio.

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Oggi alle 5 si è adunato a palazzo Braschi il Consiglio dei ministri.

Ha trattato di affari di ordinaria amministrazione.

Mancavano gli on. Sineo, Visconti-Venosta, Luzzatti e Guicciardini.

COMINCIA L'INVIO DELLE TRUPPE

Il governo a deciso di mettere a disposizione dell'ammiraglio Canevaro due battaglioni ed una batteria da montagna per sostituire nell'isola di Creta i marinai che erano stati destinati ai presidii delle città della costa.

UDIENZE PRIVATE

Il Re ha oggi ricevuto in udienza particolare il senatore conte Pasolini, il comm. Bertarelli presidente del Consiglio superiore della Banca d'Italia, e il comm. Ponti direttore generale dell'Unione Militare.

Ieri la Regina ha ricevuto l'inviato straordinario del re di Siam.

NOTE VATICANE

Domani il cardinale Luigi Oreglia di Santo Stefano, decano del Sacro Collegio, si recherà a Velletri e in pompa magna prenderà possesso del suo titolo vescovile suburbicario.

— Lunedì, come annunciammo, il Papa terrà in Vaticano il Concistoro segreto nel quale, oltre a provvedere di vescovi molte sedi rimaste vacanti, creerà cardinali gli arcivescovi di Rennes, Compostella di Santiago, Lione e Rouen.

MINISTERO DELLA MARINA

Gli esami orali per 4 posti di volontari nel ministero avranno luogo il 20 corrente. Dei 29 concorrenti ne sono stati ammessi 20 e cioè:

Bardi Giovanni, Boggio Carlo, Bregaglio Antonio, Brigi Ferruccio, De Andrea Adolfo, Dora Giovanni, De Angelis Giuseppe, Fornari Edoardo, Giammaria Francesco, Giustiniani Michelangelo, Marentonio Antonio, Manassei Guido, Malena Domenico, Nardini Carlo, Parelli Angelico, Rome Carlo, Tondi Achille, Tavaiere Manfredo, Traccone Vittorio, Vanni Alfredo.

MINISTERO DELLA GUERRA

La Commissione per gli esami di avanzamento nell'amministrazione centrale della guerra ha ultimati i suoi lavori, dichiarando promovibili a scelta i signori Longo avv. Carlo, Corradi I avv. Camillo, Pavone Leopoldo, Mesia avv. Gaetano, Ferperati avv. Ernesto, Ferrantini avv. Edoardo.

Sono inoltre dichiarati idonei all'avanzamento, ma promovibili a turno di anzianità altri 12 impiegati dell'amministrazione centrale.

TERZO CONGRESSO INTERNAZIONALE delle Istituzioni di patronato

La Commissione internazionale delle Istituzioni di patronato nominata nel secondo Congresso tenutosi nel 1894, la quale si riunì nell'agosto 1895 a Ginevra, ha stabilito che il quarto Congresso internazionale delle Istituzioni di patronato si riunisca in Anversa, od in altra città del Belgio, nella seconda settimana del p. v. gennaio 1898.

Il Congresso si dividerà in 3 sezioni: — Sezione dell'infanzia — Patronato dei condannati liberati — Vagabondaggio, mendicità ed alienati.

I quesiti sono 3 per la 1ª sezione, 3 per la seconda e 5 per la terza. Vi saranno poi talune questioni generali.

Il primo Bollettino dell'*Unione* che sarà in breve pubblicato, conterrà gli statuti ed il programma del Congresso, a cui sarà rappresentata anche l'Italia.

BOLLETTINO MILITARE

Arma di fanteria — Parma cav. Ottavio maggiore in aspettativa a Varese, Richiamato in servizio al distretto militare di Novara.

Moneta cav. Girolamo, ten. colonn. 13 fant. Collocato in posizione ausiliaria per ragione di età.

Ferrero Edoardo, capitano 59 id. Id. id. a sua domanda.

Prepoli Alberto, id. in aspettativa. Id. in riforma.

Cuoli cav. Pietro, comandante 12 bers. - Bachi Ottavio, capit. 24 fant. Collocati in posizione ausiliaria a loro domanda.

De Rosis cav. Francesco, maggiore (relatore) 75 fant. Collocato a disposizione e comandato al comando del corpo di stato maggiore.

Occhipinti Benedetto, capitano applicato di stato maggiore comando X corpo armata. Esonerato da detta carica e trasferito al 10 bersag.

Maiorca Giuseppe, capitano aiutante di campo brigata Bergamo. Esonerato da detta carica e trasferito 26 fanteria.

De Rossi Eugenio, capitano 3 bersaglieri. Nominato aiutante di campo della brigata Bergamo.

Chierici Alfonso, capitano 62 fant. Trasferito regie truppe d'Africa.

Vollaro Roberto, capitano 57 fanteria. Trasferito 58 fanteria.

Arma di cavalleria — Rocco cav. Caffo, maggiore (relatore) reggimento Alessandria. Esonerato da detta carica.

Guerra cav. Carlo, id. id. Alessandria. Nominato relatore.

Artiglieria — Medarelli Giacomo, cap. (?) regg. cavallo - Vercesi-Masin dei baroni di Castelnuovo nobile Carlo, id. regg. artig. montagna — trasferiti regie truppe Africa.

Anguissola Lucio, cap. 3 artig. - Vernocchi Augusto, id. 24 id. — trasferiti il primo al 24 ed il secondo al 3 artiglieria.

Genio — Pratolongo cav. Angelo, magg. regie truppe Africa — trasferito direzione genio Alessandria, dal giorno successivo al suo arrivo in Italia.

Montanari cav. Giuseppe, cap. direzione genio Roma, trasferito alla direz. genio Bari — Jacobucci cav. Guglielmo, id. 4 genio, id. Verona — Crochi cav. Gaetano, id. 4 id., id. Firenze — Ranzini Leopoldo, id. direz. genio Alessandria, id. comando territ. genio Messina — Cristofori cav. Polimento, id. id. id. Roma (comandato ministero guerra), id. 1 genio (comando di essere comandato come sopra).

Abruzzese cav. Michele, cap. 1 genio — trasferito dir. genio Alessandria.

Padinelli Antonio, cap. regie truppe Africa — trasf. 4 genio, dal giorno successivo al suo arrivo in Italia.

Calligaris Luigi, capitano regie truppe Africa — trasf. direz. genio Alessandria, sottodirez. Cuneo, dal giorno successivo al suo arrivo in Italia — Giulio Benvenuto, id. direz. genio Verona, id. 1 genio.

Personale permanente dei distretti — De Alberti cav. Alberto, ten. col. distretto Cremona, Lombardi cav. Dario, id. id. Pistoia, Rossi cav. Marco, id. id. Benevento — nominati comandanti dei distretti sopraindicati.

Moschieri cav. Ludovico, ten. col. distretto Roma — nominato comand. distretto Palermo.

Scuole militari — Fantasia cav. Salvatore, cap. — collocato a riposo per anzianità di servizio.

Commissariato militare — Fossa cav. Giuseppe, cap. direz. commiss. VII corpo armata — trasf. regie truppe Africa.

Corpo sanitario militare — Chirico cav. Rosario, ten. colonn. ospedale Palermo — trasf. regie truppe Africa.

Matzola cav. Antonio, magg. distr. Palermo — trasf. ospedale Palermo (relatore).

NELLA R. MARINA

E' prorogato al 30 luglio p. v. la data dell'esame preventivo per il concorso d'ammissione alla 1ª classe della r. accademia navale.

Il capo macchia di 1ª cl. Lovatelli è stato destinato ad imbarcare sulla r. nave *Umbria*, in sorrogazione del l'ufficiale macchinista di pari grado Della Casa, il quale ha chiesto il collocamento in posizione ausiliaria.

Il signor Lovatelli partirà per Montevideo col postale che muoverà da Genova il 13 maggio p. v. e sarà lasciato due alloggi libero di ogni servizio.

— Colla data 25 corr. il capo-macchinista di 3a classe Filosa imbarcherà sulla r. nave *Tridentina*, in surrogazione dell'ufficiale macchinista di pari grado Costanzo che ne sbarca perchè infermo.

— *Italia* e *Doilio*, giunte a Spezia il 16 — *Atlante*, giunto a Napoli il 15 — *Messaggero*, giunto a Napoli il 16.

ASSICURAZIONE

Dal Bollettino settimanale «The Weekly Statement» della *Mutual Life* di New-York, con succursale per l'Italia in Genova, togliamo le seguenti cifre relative ai pagamenti fatti da questa colossale Compagnia di assicurazioni sulla vita, per decessi e scadenze, durante la settimana dal 21 al 27 febbraio 1897:

16 Polizze miste e dotali scadute	L.	176,455,47
77 Decessi	»	1,505,925,51
Totale dei pagamenti fatti	L.	1,682,380,98
Media giornaliera	»	336,476,19

Il Re del Belgio
(Nostro telegr. partical.)

TORINO, 17, ore 8,45 pomeridiane — (*Piero*). Il re del Belgio e la principessa Clementina alloggiano all'*Hôtel Turin* in perfetto incognito col nome di conti d'Holstein.

Visitarono i monumenti, il colle di Superga e il castello di Stupinigi.

Faranno ritorno a Milano stasera.

Gli avvenimenti di Candia
E LA SITUAZIONE IN ORIENTE
(Nostri telegrammi part.)

Scontri alla frontiera macedone

PARIGI, 17, ore 4 pom. — (*Jacopo*) — Il corpo d'esercito turco partito da Metsovo raggiunse Krania.

Quattrocento insorti vi erano fortificati.

Dopo un combattimento micidiale i turchi li obbligarono a sloggiare e a rifugiarsi sulle montagne.

Alcuni poterono guadagnare Retimo, ma i turchi, proseguendo, occuparono anche questa località.

×

COSTANTINOPOLI, 17. — Il ministro degli esteri ha partecipato agli ambasciatori che le truppe regolari greche hanno attaccato ieri cinque posti turchi ma che furono respinte dopo un combattimento durato tre ore.

I turchi per provare che l'attacco era stato fatto da truppe regolari greche fecero che questo s'impadronissero dei monti Politsa ed Analipsi situati sul territorio turco.

Il ministro soggiunge che egli crede che ora i turchi assumeranno l'offensiva. Si spera che Larissa sarà da questi occupata fra pochi giorni.

L'elezione di Lueger a borgomastro di Vienna
(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 17, ore 3,40 pomer. — (*D. S.*) La luogotenenza trasmise — come sapete — al magistrato il decreto comunicante che l'elezione di Lueger a borgomastro di Vienna ha ottenuto la sanzione sovrana.

La cerimonia del giuramento avrà luogo il 20 corrente alle 9.

La notizia fu comunicata telegraficamente a Lueger che trovasi sulla riviera.

I suoi partigiani gli preparano pel giorno del giuramento grandi feste.

Parlasi perfino di organizzare in suo onore una fiaccolata.

I funerali del granduca di Mecklemburgo
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 17, ore 10 antimerid. — (*Jacopo*). Le esequie del granduca di Mecklemburg ebbero luogo a Cannes con grande pompa militare, spari di cannone, ecc.

Un battaglione di alpini scortò il corteo.

Oltre le autorità di Cannes e la famiglia del defunto parteciparono al corteo cinque granduchi, i rappresentanti ufficiali dell'imperatore Guglielmo, del re di Danimarca, ecc.

La cassa funebre fu messa in un vagone trasformato in cappella ardente e partì alla volta di Schwerin.

Lo accompagnarono la vedova dell'estinto granduca, il granduca Cirillo Boris, e il principe Cristiano di Danimarca.

Borse e Mercati

Roma, 17.

Ore 2 pom. — Mercato fermo fino dall'esordio; esordì a 94 72 1/2 chiude 94 85 dopo aver fatto 94 92 1/2 sopra l'apertura di Parigi 90 25 — Contante 94 90 a 94 92 1/2.

Rendita 4 1/2 104,15 nominale.

Valori sempre poco trattati. Omnibus 228 — Condotte 183 — Gas 795 — Marmi 1255.

Cambi: Francia 105,30 — Londra 26,46.

Ore 7 pom. — Rendita da 94.82 1/2 a 94 75. Chiusura debole sopra le notizie *Stefani*.

Parigi, 17 aprile.

VALORI		A TERMINE	CHIUSURA
Rend. fr. 3 % amm. ant. F.		— —	— —
Id. 3 % perp.	»	102 67	102 72
Id. 3 1/2 %	»	106 05	106 05
Rendita italiana 5 %	»	90 95	90 10
Nuovi Consolid. 2 3/4 %	»	— —	— —
Rendita Turca (nuova)	»	17 ¾	17 72
Banca di Parigi	»	728 —	817 —
Egiziano 4 %	»	— —	— —
Rend. Spag. ester. nuova	»	60 [illegible]	60 [illegible]
Banca di sconto	»	— —	— —
Banca ottomana	»	— —	505 —
Azioni Suez	»	— —	3195 —
Meridionali a termine	»	— —	629 —
Rendita Portoghese	»	24 10	24 [illegible]
Rendita Russa 3 %	»	— —	99 —
Banca di Francia	»	— —	— —

BORSE ITALIANE — 17 aprile 1897.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita contanti	94 75	— —	94 72	— —
Id. fine	— —	— —	94 75	— —
Id. 4 1/2 %	104 75	— —	104 80	— —
Az. B. d'Italia	701 —	— —	700 —	— —
» ferr. Mediter.	509 50	— —	508 50	— —
» » Merid.	664 —	— —	663 50	— —
» Navig. Gen.	307 50	— —	— —	— —
» Raff. Zuc.	224 —	— —	— —	— —
Obb. ferr. 3 %	— —	— —	— —	— —
Id. Meridionali	— —	— —	— —	— —
Cambi dell'Italia sull'estero				
Francia vista	105 67	— —	105 67	— —
Berlino id.	130 75	— —	— —	— —
Londra id.	26 56	— —	— —	— —
Londra a 3 m	— —	— —	26 65	— —

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO per il pagamento dei dazi doganali
(SUCCESSIVAMENTE, 19 aprile 1897)
Per gl'inseguenti superiori alle 100 lire da [illegible] . . . . L. 105 65

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile.*

Il giorno 14 del corrente aprile 1897 cessava di vivere in Roma, da fiero morbo rapito, il tenente colonnello a riposo **Luigi Valentino Kerbacker** da Torino, cav. ufficiale della Corona d'Italia e cav. dei Santi Maurizio e Lazzaro, lasciando nel dolore di tanta perdita la sua affettuosa consorte Ferdinanda Kerbacker, che sentitamente ringrazia tutti coloro, amici e colleghi del suo caro estinto, i quali vollero accompagnarne la salma all'ultima dimora, rendendo così un affettuoso tributo al nome di cui ne apprezzarono le doti ed ora ne compiangono la perdita.



L'ultimo dei Soisy

Grande romanzo di S. DE MONTÉPIN

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

Rimasta sola con la signora di Terrenoire, Armanda espresse il desiderio di uscire per fare un giro al Bosco.

— La serata è magnifica, quasi dolce; sono sicura che l'aria mi farà bene. Vogliamo fare attaccare, cara colonnella? chiese in tono languido la figlia del banchiere.

La cara colonnella si affrettò a condiscendere al desiderio di Armanda.

Oltrechè aveva per abitudine di non contrariare alcuno dei capricci di lei, la signora di Terrenoire trovava assai più gradevole la prospettiva di una passeggiata che quella di una serata passata a quattro occhi.

Armanda era di umore tanto cattivo da qualche tempo!

Quantunque sofferente, la giovane milionaria aveva fatto del resto una graziosa *toilette*.

La tristezza risultante dalla sua delusione aggiungeva un velo di poetica malinconia al carattere forse un po' deciso della sua bellezza.

— Non vi ho mai vista tanto adorabile, mia cara! — non potè fare a meno di esclamare la colonnella, raggiungendo la fanciulla pronta a partire. — Sembrate una vera eroina di Walter Scott.

Rigido a cassetta, il cocchiere, un inglese addetto specialmente al servizio della fanciulla, aspettava ordini.

— Pigliate pei Campi Elisi fino al Padiglione di Armenonville — ordinò Armanda.

E, mentre la signora di Terrenoire pigliava posto alla sua sinistra nella vettura, aggiunse con noncuranza, sicura di non essere contraddetta:

— Sarà una bella passeggiata, non è vero, mia cara colonnella?

Benchè la stagione fosse ancora poco inoltrata, i Campi Elisi cominciavano a ripigliare la loro animazione estiva.

Era la prima serata realmente bella dopo l'inverno; di modo che numerosi equipaggi, misti ad umili carrozzelle, si dirigevano verso il Bosco.

Alla Porta Dolfina le vetture si biforcavano.

Alcune, ancora poco numerose però, si arrischiavano fino alla Cascata. Ma il maggior numero di esse si fermava al Padiglione di Armenonville.

Il *coupé* della signorina Monval seguì questa strada.

Allorchè Armanda e la colonnella arrivarono, la più completa animazione regnava nel grande *hall* a vetri, sotto la sua decorazione di fiori e di lumi.

Dominando il rumore delle conversazioni e delle risa, l'orchestra di Boldi, l'incomparabile artista ungherese, suonava trionfalmente le sue più suggestive melodie avanti a quel pubblico che spandeva a piene mani l'oro e i biglietti turchini.

Le due donne dovarono durare fatica a trovare un posticino libero presso l'orchestra.

Alla fine, e precisamente a sinistra, una coppia essendosi alzata per partire, esse si poterono sedere.

La bellezza di Armanda produceva in quell'ambiente il suo solito effetto.

Ognuno, fra tutti i giovani gaudenti che si trovavano colà, si chiedeva chi potesse essere la nuova venuta. Due donne sole sono sempre sospette di galanteria in certi posti.

Nondimeno la figlia del banchiere, pur affettando le arie libere di una donna galante, aveva una distinzione naturale che le impediva di venire classificata in quella categoria di donne.

Inoltre i modi signorili della colonnella, che le serviva da copertina, costituivano una salvaguardia sufficiente contro ogni tentativo un po' arrischiato.

Le nuove venute inoltre non facendo nulla per attirare l'attenzione e sembrando piuttosto desiderare di non essere notate, si cessò bentosto di occuparsi di esse.

Le conversazioni ricominciarono a farsi vive, non interrompendosi che per applaudire qualche a solo suonato da Boldi sul suo incomparabile violino, quel pubblico speciale di gaudenti e di donne allegre adorando — per antitesi, senza dubbio — quella musica zingaresca tanto strana, tutta di nervi e di passione.

La figlia del banchiere e la sua compagna poterono dunque comodamente esaminare la sala.

Ella cercava intorno a sè di scoprire il corrispondente misterioso che aspettava.

Erano quasi le nove.

Mentre aspirava a fior di labbra, con la paglia, una bibita ghiacciata che si era fatta servire, la signorina Monval confessò alla colonnella lo scopo della sua presenza allo chalet di Armenonville.

— Oh, un semplice appuntamento di affari — aggiunse sorridendo, divertendosi suo malgrado per lo spavento della signora di Terrenoire. — Un appuntamento dei più seri.

E la figliuola del banchiere aveva aggiunto con la sicurezza di una bimba viziata la quale sa che non ha che da parlare per essere ubbidita.

— Serio e anche segreto, almeno per ora. Ed io vi saprò grado, cara colonnella, se vi ritirerete un po' in disparte allorquando la persona si presenterà.

E infatti, abituata ai modi liberi della giovanetta, la signora di Terrenoire annuì al suo desiderio senza sollevare alcuna obbiezione.

Allorchè trovò all'ufficio postale di piazza della Borsa, alle iniziali P. M., che aveva indicate nella sua lettera, un bigliettino di Armanda, che gli dava appuntamento per quella sera stessa al padiglione di Armenonville, Mousset non era capito più in sè per la gioia.

Egli non aveva osato sperare un risultato così pronto.

La premura della signorina Monval gli sembrava del migliore augurio per la sua fortuna avvenire.

— L'affare va, va!... — mormorò il birbante, dopo aver riletto e chiuso con cura nel portafoglio la lettera della figliuola del banchiere. — Ho mirato giusto, lo sapevo! Con le donne vi è sempre qualche cosa da fare.

Dopo avere inviato anonimamente la sua offerta, l'amante di Leonora era tornato parecchie volte a ronzare intorno al palazzo Monval e aveva finito collo scorgere la giovinetta.

L'impressione da essa prodotta sopra di lui lo aveva incoraggiato a proseguire nella esecuzione del suo piano.

— È un'energica, un'indipendente! — aveva pensato l'antico intendente della viscontessa di Chatenay.

O io mi inganno a partito, o non c'è nulla da rischiare pigliandola di fronte. Vi sarà sempre modo di intendersi con lei. »

Tornando all'albergo della via Montmartre, Mousset aveva dunque dichiarato a Leonora che era costretto ad assentarsi nella serata.

La notizia era stata malissimo accolta.

L'ex-cameriera cominciava a trovare che l'amante la lasciava un po' troppo spesso sola.

Almeno fino ad allora, erasi contentato di lasciarla durante il giorno ed aveva passato tutte le serate al suo fianco.

Avrebbe adesso cominciato ad assentarsi per una parte della notte?

Leonora si annoiava.

L'esistenza che menava dall'epoca del suo arrivo a Parigi era ben lungi dall'offrirle i diletti sognati.

Tenuta completamente all'oscuro dei progetti dell'amante, ella si preoccupava per quella assenza di cui non conosceva affatto lo scopo.

Il suo carattere di litigiosa ripigliava il disopra.

L'annuncio di quella uscita inattesa e intempestiva venne a mettere il colmo al malumore di lei.

— Ma è permesso andarsene anche la sera dopo avermi lasciata sola per tutto il giorno! — esclamò con ira malcelata.

— Che cosa vuoi? Si tratta di affari, Norina mia — replicò in tono conciliante l'antico giovane di notaio che la prospettiva del prossimo abboccamento con Armanda rendeva paziente.

La cameriera fece spallucce.

— Gli affari! Belli affari quelli che si combinano alle nove di sera!

— Se ne fanno a tutte le ore, gattina mia... — fece Mousset cui il cattivo umore dell'amante non impediva di procedere a una accurata toilette.

— Naturalmente! Sopratutto affari come questi — esclamò ingenuamente Leonora pronta a sciogliersi in lagrime.

— Che cosa credi? Dimmelo, per sapere, dal momento che tu sei tanto maligna... — fece il giovane al quale simile insistenza cominciava a dare ai nervi.

— Come se non sapessi che tu vai a un appuntamento.

— Sì, ho un appuntamento. Ebbene?

— E lo confessi ancora!... Se è possibile!... Tradirmi di già — gemè Leonora che si mise a piagnucolare, sperando di decidere con le lagrime l'amante a non lasciarla.

Ma Mousset, lo si capisce, si sarebbe guardato bene dal mancare al suo appuntamento.

— Suvvia, mia cara, sei proprio una gran bestia; ti prego di non farmi troppo spesso di queste scenate — riprese il giovane spazientito dai sospetti gelosi dell'amante. Dal momento che ti ho detto che uscivo per un affare, mi sembra che basti. Suvvia, dammi il cappello, chè sono in ritardo.

— Quello alto? Metti il cappello alto? — chiese Leonora soffocata dall'angoscia.

— E i miei guanti, sì, vecchia mia; capisci qual lusso! — aggiunse ironicamente Mousset.

— Ah, mio Dio! — gemè di nuovo la cameriera.

— Andiamo via, buona sera, Norina, torneremo tardi, te lo prometto, non mi farò rapire! — fece il birbante baciando la giovane.

— Non ci mancherebbe che questo! E che ne sarebbe di me, in questa Parigi ove mi hai condotta?

— Ma sta tranquilla. Dunque arrivederci presto e non ti fare troppo cattivo sangue — raccomandò il corrispondente anonimo della signorina Monval ridendo e affrettandosi ad allontanarsi.

Stab. tipografico della *Tribuna* Stamp. con inchiostri C. Lorilleux e C. Deposito in Roma, via Palermo 4